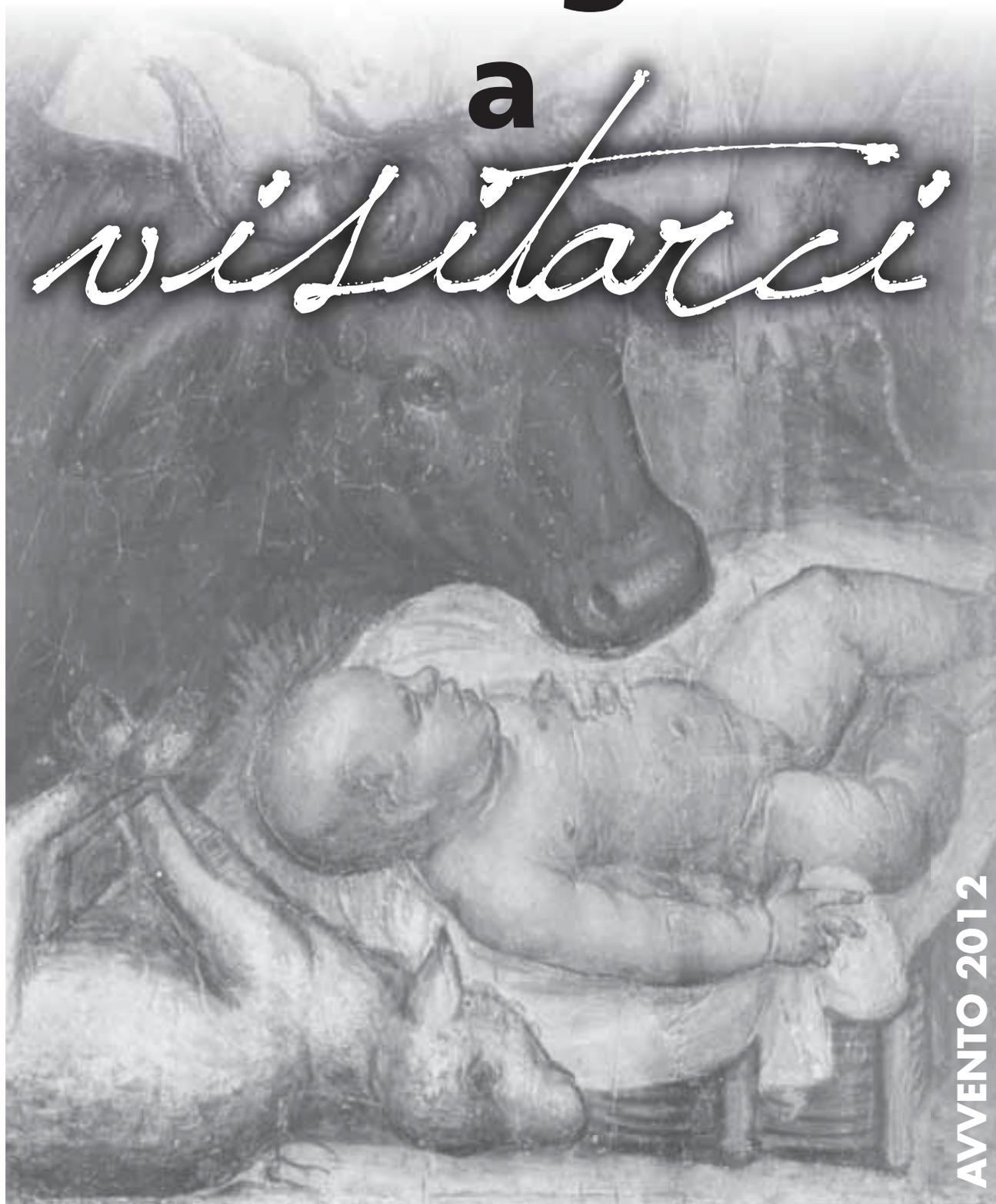


Vieni, Signore,

a

visitarci



AVVENTO 2012

Sussidio preparato dagli Uffici Pastorali Diocesani

Sommario

Presentazione de sussidio	3
La visita pastorale del Vescovo Corrado	4
Itinerari di formazione per l'Avvento	
Per adulti	
Suggerimenti per la conduzione di un gruppo	6
1. Vegliare	7
2. Preparare la via al Signore	9
3. Credere (con tutto se stessi)	11
Per ragazzi	
Amen, io ci sto!	14
1. Credo che Dio ha fiducia nell'uomo	15
2. Credo che Dio ha fiducia nel mondo	17
3. Credo che Dio è dalla parte della gioia di tutti	19
4. Credo che c'è una via, Gesù	21
5. Dio è vicinissimo	22
Per catechisti	
Fede: affidarsi	23
Per giovani	
L'icona Cristo Lux mundi	28
Dagli uffici pastorali	
Pastorale familiare	32
Pastorale giovanile	33
Apostolato della preghiera	34
Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo	35
Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato	36
Centro missionario	38
Un posto al tuo pranzo di Natale	40

L'AZIONE

Settimanale della diocesi di Vittorio Veneto

(iscritto al n. 11 del Registro stampa del Tribunale di Treviso il 21-9-1948 e al Reg. Naz. della Stampa con il n. 3382 vol. 34 f. 649 del 5-9-91 - Iscr. ROC n. 1730)

Direttore responsabile

GIAMPIETRO MORET

Redazione e amministrazione

Tel. 0438 940249

e-mail: lazione@lazione.it

Via J. Stella, 8 - Fax 0438 555437

TIPSE - Tel. 0438 53638 - 31029 VITTORIO V.

*in copertina: Adorazione dei pastori (particolare)
Sala dei Battuti, Conegliano*

PRESENTAZIONE DEL SUSSIDIO

È l'inserto dell'Avvento. Lo richiamano con chiarezza l'immagine di copertina e l'invocazione: "Vieni, Signore, a visitarci!". Il Natale dice visita di Dio alla nostra storia umana, sua attenzione alla nostra singola persona, accompagnamento affettuoso di ognuno dei suoi figli.

Ma la parola visita si coniuga particolarmente bene quest'anno col cammino della nostra chiesa diocesana. Con gennaio prossimo il nostro vescovo Corrado inizierà la sua visita pastorale. E' appunto visita di pastore, a nome del Buon Pastore. Abbiamo ulteriore motivo per invocare e attendere.

Abbiamo predisposto questo inserto per tempo, come ci è stato richiesto, per dare la possibilità ai parroci e ai loro più stretti collaboratori di organizzarsi per utilizzare al meglio soprattutto le parti del sussidio che contengono percorsi formativi proposti per il prossimo Avvento.

Tra i percorsi formativi segnalo anzitutto tutto **le schede per la formazione degli adulti**. Esse riprendono una iniziativa degli anni scorsi, ma tengono conto anche dei suggerimenti ricevuti dai gruppi del Convegno ecclesiale. Suggerimenti così ripetutamente espressi da entrare anche nelle iniziative concrete proposte a tutta la diocesi, come è scritto negli *Orientamenti pastorali*, a pag. 29:

Incontri di FORMAZIONE PER ADULTI (preti, diaconi, religiosi e laici), sul modello degli incontri della Fase due del Convegno, da farsi nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, con l'obiettivo di aiutare i laici a crescere nel loro rendere ragione della speranza e i presbiteri nel loro servizio della Parola. Responsabili: Animatori laici, possibilmente coloro che sono stati moderatori dei gruppi della Fase due del Convegno, con la collaborazione di un gruppo diocesano incaricato della preparazione del testo-guida.

Tre buone occasioni, quindi, di racconto della propria esperienza di fede, in un contesto di ascolto e di condivisione reciproca. In questo senso i tre incontri proposti sono formativi. Offrono la possibilità di arricchirsi reciprocamente, e di mettersi, insieme, alla scuola della Parola di Gesù.

Le tre schede sono una traccia per incontri tra adulti –laici, religiosi, ministri ordinati– che ripropongano lo stesso stile vissuto negli incontri del recente Convegno Diocesano. Non per niente l'idea è che vengano guidati dagli stessi animatori laici che hanno moderato gli incontri per il Convegno, quelli tenuti nelle Unità Pastorali e nelle parrocchie. Formando anche questa volta gruppi di una quindicina di persone, cui sono invitati gli operatori pastorali delle nostre comunità, gli adulti che le frequentano, ed altri desiderosi di confrontarsi con la vita e con il Vangelo.

In questo Avvento le tre schede portano la nostra attenzione sui temi del "vegliare", del "preparare la via del Signore", "credere, con tutto se stessi".

L'inserto contiene tracce per **altri incontri formativi** predisposte dall'Ufficio catechistico per i ragazzi e i catechisti per il prossimo tempo di Avvento e alcuni spunti e proposte per la pastorale giovanile.

Utile per la nostra preghiera e per la nostra riflessione è anche la spiegazione, della stessa Nikla, dell'Icona riprodotta nel manifesto che accompagna gli *Orientamenti Pastorali*.

I vari Uffici Pastorali, nelle pagine a seguire, segnalano alcune iniziative pastorali programmate per i prossimi mesi, tra dicembre e marzo. Sono tutte significative e importanti. Segnalo per la loro specificità: **Un posto al tuo pranzo di Natale, la giornata mondiale per la Pace, la settimana ecumenica, la Settimana sociale, la Visita pastorale**. Altre comunicazioni (come quella della Pastorale Familiare, dell'Apostolato della Preghiera, della Pastorale giovanile) segnalano percorsi o iniziative già avviati o in fase di avviamento.

Auguro un buon utilizzo di queste pagine, anch'esse piccolo strumento per crescere nella *Corresponsabilità per la missione*.

Don Martino Zagonel

Tutto il materiale è scaricabile dal sito della Diocesi o da quello de L'Azione.



LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CORRADO



Nell'assemblea diocesana di settembre il vescovo Corrado aveva dato la notizia che nel prossimo gennaio avrebbe iniziato la Visita pastorale alla diocesi. In questa pagina vogliamo riprendere questa notizia. Ci preme soprattutto mettere in evidenza la finalità della visita pastorale e come essa si svolgerà.

Inizio della visita pastorale

La Visita pastorale avrà inizio con una celebrazione solenne nel pomeriggio di domenica 20 gennaio 2013 in cattedrale a Vittorio Veneto. Essa sarà preceduta da una veglia di preghiera che durerà tutta la notte tra sabato 19 e domenica 20. Questa scelta di convocare i fedeli della diocesi ad una lunga veglia notturna di preghiera dice l'importanza che il nostro vescovo intende dare alla sua visita pastorale. Dopo questo inizio a livello diocesano, il vescovo visiterà dapprima la forania di Vittorio Veneto (nei mesi gennaio-marzo), poi la forania di Motta di Livenza (mesi aprile e maggio) e successivamente quella di Conegliano (mesi settembre-novembre). Il calendario dei prossimi anni non è ancora stabilito.

Le finalità della visita pastorale

Il nostro vescovo intende dare alla sua visita pastorale una finalità essenzialmente religiosa. Egli lo scrive nella lettera per la visita pastorale *Collaboratori della vostra gioia*. Ne riporto alcuni pensieri.

“La visita pastorale si propone lo scopo di confermare e stimolare la fede, di sostenere la speranza, di rendere più generosa la carità, di favorire il ritorno a Dio con una sincera conversione al Vangelo di Gesù Cristo. La visita del vescovo offre anche l'occasione di verificare in quale misura l'attività pastorale che viene vissuta nella parrocchia, nell'unità pastorale e nella forania sia espressione di culto e di preghiera, testimonianza di vero amore, strumento efficace di evangelizzazione e di missione.

Per usare le parole che ci hanno guidato nella preparazione e celebrazione del IV Convegno diocesano, potremmo dire che la visita pastorale ha sia lo scopo di aiutarci a verificare il modo in cui viviamo, da battezzati, l'invito che ci è stato rivolto: “Abita la terra e vivi con fede!”; sia quello di stimolarci a fare nostro tale mandato in modo sempre più convinto e coerente. Si tratterà - anzitutto con un'onesta e franca verifica fatta nelle singole realtà locali, ma anche con un rilancio, realistico e insieme coraggioso del nostro impegno - di crescere sempre più nel sentirci tutti responsabili di quel dono inestimabile che è il Vangelo di Gesù. Dovremo chiederci come riusciamo a coltivare e condividere una sempre più profonda esperienza di Dio, e, nello stesso tempo, a crescere nell'esperienza di Chiesa-comunione, dove tutti - ognuno con la sua vocazione e con i doni che il Signore gli ha dato - attuano una vera corresponsabilità per la missione.

Saremo concretamente chiamati a verificare come questa *corresponsabilità per la missione* si realizza nella vita e nelle relazioni all'interno delle nostre comunità (per fare qualche esempio: nel modo in cui si vive la preghiera sia liturgica che personale e l'ascolto della Parola di Dio; nella capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni; nella presenza di una sensibilità vocazionale e ministeriale; nella vitalità degli organismi di partecipazione; nelle relazioni tra gruppi, associazioni e movimenti; nell'uso evangelico delle risorse economiche e delle strutture; nella comunione e collaborazione tra parrocchie nelle unità pastorali e nelle foranie...).

Ma sarà importante anche chiederci come la fede delle nostre comunità parrocchiali, dei gruppi e delle associazioni, si manifesta e si comunica nell'ambiente civile e territoriale in cui vivono, alla luce del vangelo della carità e della dottrina sociale della Chiesa (es. nell'impegno a conoscere e a interpretare da cristiani la situazione sociale e culturale del territorio; nella relazione con la nuova presenza degli immigrati; nella cura per le molteplici forme di povertà e di fragilità umana oggi presenti; nel dialogo e nella relazione con altre realtà di volontariato e di impegno sociale; nell'impegno educativo propostoci dalla CEI per questo decennio...).

L'obiettivo di questa verifica che avviene in occasione della VP non è quello, fiscale, di andare alla ricerca di inadempienze o di giudicare responsabilità personali per eventuali cose che non vanno, ma quello, pastorale e costruttivo, di cogliere in questa situazione storica che stiamo vivendo un segno della volontà di Dio, un invito a rispondere con fedeltà, rinnovando, se necessario, la propria mentalità e i propri metodi pastorali".

Il modo di svolgimento della visita pastorale

Il primo posto nello svolgimento della visita pastorale spetterà alle persone, mediante l'incontro, i contatti, il dialogo con i sacerdoti e con i fedeli, individualmente e a gruppi. L'esame dei luoghi di culto, delle strutture pastorali, dei beni culturali, artistici ed economici della parrocchia, che pur sono patrimonio della ricca tradizione della nostra chiesa vittoriese, verrà dunque delegato ai collaboratori del vescovo, appositamente incaricati.

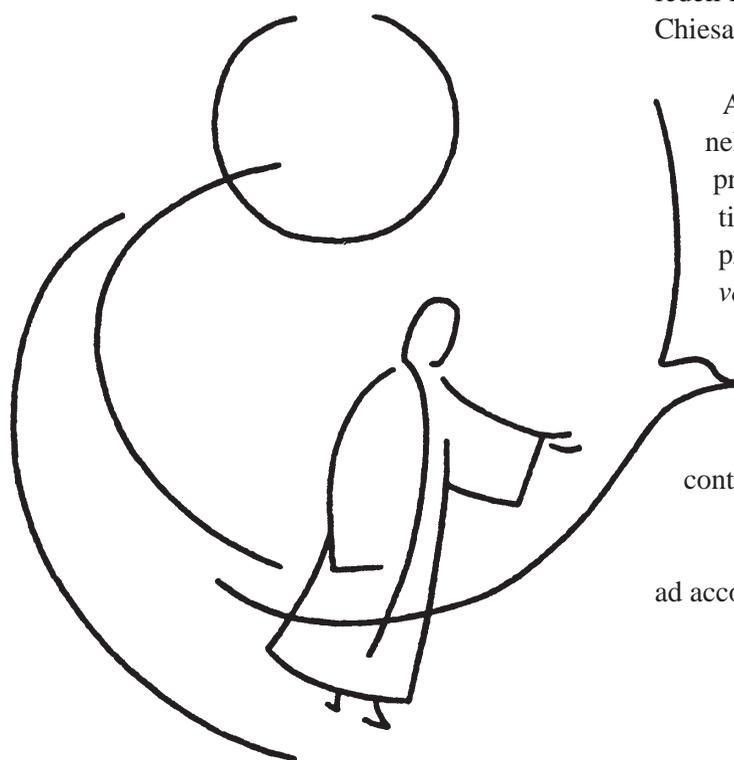
Questa visita pastorale, pur avendo dei momenti che faranno riferimento alla forania, privilegerà la realtà della parrocchia e quella dell'unità pastorale. Si tratta di una scelta che dà certamente rilievo (com'è nella tradizione) alla singola parrocchia, ma che - prendendo atto dei cambiamenti intervenuti in questi ultimi decenni - riconosce la realtà delle unità pastorali e intende, inoltre, anche sostenerne l'importanza e favorirne la crescita e l'ulteriore sviluppo nella direzione dell'unità, della condivisione e della collaborazione pastorali. In ogni caso, non va dimenticato che, visitando le singole parrocchie e unità pastorali, il vescovo mantiene come suo obiettivo quello di rafforzare l'unità e la comunione della Chiesa locale, risvegliando nei sacerdoti e nei

fedeli la coscienza della loro appartenenza alla diocesi e alla Chiesa universale.

Alcuni mesi prima dell'inizio della visita pastorale nella singola forania, il vescovo incontrerà dapprima i presbiteri della forania e, in seguito, i fedeli impegnati nel servizio pastorale. In questi incontri il Vescovo presenterà e consegnerà la lettera *Collaboratori della vostra gioia*, con l'obiettivo di delineare lo scopo e le modalità della sua visita; negli stessi incontri verrà steso il calendario degli incontri e delle celebrazioni e saranno consegnati alcuni strumenti di lavoro per la preparazione dei vari operatori pastorali all'incontro con il loro pastore.

Nel vescovo che ci visita cogliamo e prepariamoci ad accogliere la visita del Signore.

Don Martino Zagonel



ITINERARIO DI FORMAZIONE PER ADULTI

L'esperienza di incontro per gruppi a livello di unità pastorale attorno a dei temi comuni e alla Parola vissuta lo scorso anno per il Convegno è stata così bella e significativa che gli *Orientamenti pastorali* ci spingono a rivivere l'incontrarsi in quella modalità. Così dicono, a pagina 29:

Verranno predisposti degli **Incontri di FORMAZIONE PER ADULTI** (*preti, diaconi, religiosi e laici*), *sul modello degli incontri della Fase due del Convegno, da farsi nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, con l'obiettivo di aiutare i laici a crescere nel loro rendere ragione della speranza e i presbiteri nel loro servizio della Parola. Responsabili: Animatori laici, possibilmente coloro che sono stati moderatori dei gruppi della Fase due del Convegno, con la collaborazione di un gruppo diocesano incaricato della preparazione del testo-guida.*

Le tre schede che trovate qui riportate sono quanto elaborato: lo stile è quello dell'incontrarsi tra adulti, attorno alla Parola, partendo dalla vita e ritornando alla vita; il tema è legato alla ricerca attorno al credere - come ci suggerisce quest'anno dedicato alla fede - a alla corresponsabilità e missione.

SUGGERIMENTI PER LA CONDUZIONE DI UN GRUPPO

- Come è stato per la fase due del Convegno diocesano, si scelga un animatore che si prepari per tempo per l'incontro. A lui compete la gestione delle dinamiche e il vegliare sul funzionamento del gruppo. Non serve propriamente un segretario; tuttavia, proprio per il tema della missione e corresponsabilità che hanno in sé, le riflessioni possono portare a delle scelte da sottoporre al resto della comunità, così può risultare utile che qualcuno fissi sulla carta alcune delle idee emerse.

- Il gruppo sia non troppo numeroso: al massimo 10-12 persone. Nel caso ci si trovi ad essere molti di più si può pensare di dividersi in due sottogruppi, ciascuno con un animatore. Per questo è opportuno che gli animatori che preparano l'incontro siano almeno due.

- All'incontro si arriva con il materiale fotocopiato. La scansione dei tempi è indicativa: raccomandiamo di vivere tuttavia tutte le fasi dell'incontro, perché questo ci permette di ascoltare da adulti la nostra vita e la Parola. La scansione di ogni incontro: accoglienza; un primo momento di riflessione e scambio che vuole aiutarci a entrare nel tema a partire dalla nostra vita; la proposta di un approfondimento che può essere presentato o anche semplicemente letto; alcune provocazioni per ritornare alla vita personale e di comunità; la preghiera.

- Soprattutto il primo incontro preveda un tempo di accoglienza e di presentazione dei partecipanti: è determinante sentirsi fin da subito piccola comunità, in cui si è qualcuno, in cui ci si chiama per nome e si comincia a conoscersi.

- Le schede hanno al centro la Parola di Dio riletta secondo la prospettiva offerta dagli Orientamenti Pastorali: la Parola è ben più ricca, lo sappiamo, ma possiamo provare a stare su di essa secondo le indicazioni date. L'animatore, pur lasciando una certa libertà e se lo ritiene opportuno, cerchi di richiamare all'obiettivo dell'incontro, se ci dovessero essere delle fughe in altre direzioni.

- La preghiera, sullo stesso tema dell'incontro, è prevista alla fine. Per iniziare si può fare un canto, magari di invocazione allo Spirito, senza aggiungere altri testi della Parola o altre parole: c'è bisogno di entrare nell'incontro, non di fare della preghiera un altro "incontro".





Obiettivo

Mettere a fuoco che cosa può significare, nella nostra vita, l'invito a "Vegliare" del Vangelo di Lc 21,36 che la liturgia propone nella prima domenica di Avvento.

Vengono previsti tre momenti distinti (ciascuno di 30 minuti): nel primo l'attenzione viene posta **sull'esperienza di vita personale**; nel secondo **sulla vita personale e l'esperienza di fede in Gesù che viene**; infine nel terzo **sull'attesa fiduciosa nella comunità dei credenti**.

La Parola di Dio

Lc 21,25-28.34-36

²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. *Le potenze dei cieli* infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire su una nube* con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". (...)

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶**Vegliate** in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".



A partire dalla nostra esperienza

Mi concentro sulla giornata di ieri

- Penso a come ho trascorso la giornata di ieri: attività lavorative, occupazioni concrete per la casa e la famiglia, incontri con persone, parole dette ed ascoltate, pensieri ricorrenti, problemi affrontati e risolti, problemi sospesi....
- Penso alle preoccupazioni che hanno attraversato la mia mente ieri sera prima di addormentarmi.
- Mi chiedo: "Qual è il pensiero che sento dominante, che mi ha fatto "stare sveglio", che mi ha fatto "vegliare" nel corso della giornata di ieri?"

Questa prima fase dell'incontro si conclude invitando ciascuno dei partecipanti ad esprimere liberamente con una sola parola (per esempio: pessimismo/ottimismo, fiducia/sfiducia, ansia/tranquillità, nero/bianco, gioia/tristezza, chiaro/scuro, buio/luce ecc...)

Al termine di questa prima fase viene consegnata ad ognuno una strisciolina di cartoncino contenente il versetto 21,28.36 di Lc:

28. *Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina...* 36. *Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo.*

I partecipanti vengono invitati a leggere ad alta voce i versetti, più volte, a diverse voci.

Approfondimento

L'interesse dell'evangelista Luca, nei versetti proposti alla nostra attenzione, è centrato sull'oggi dei credenti e sul senso che esso può avere nell'insieme del progetto di Dio. Essenziale è quindi il tema della **vigilanza**, come caratterizzante il tempo dell'attesa. Ad esso si accompagnano i temi della **fiducia** e della **preghiera**.

La preghiera. La risposta dei credenti all'annuncio del giudizio di Dio è "levate il capo", "vegliate", "pregate". Questi inviti esprimono la speranza fiduciosa di appartenere a Cristo, quando viene, e, insieme, la cura quotidiana da cui tale speranza deve essere alimentata. Abbiamo a disposizione la forza della preghiera per implorare ed ottenere il dono della profezia che sa disincantare dalle speranze fallaci e infonde la speranza che non delude; con la preghiera possiamo implorare e chiedere soprattutto la forza di amare, per fare strada all'unico Signore che viene sempre.

La vigilanza. La parola greca (*agrypnò*) che troviamo nel Vangelo di Luca può indicare sia il dormire all'aperto, sempre attento ai rumori insidiosi della notte, sia l'inutile tentativo di acchiappare sonno di chi è insonne. I discepoli di Gesù nella trasfigurazione vegliarono e nell'orto dormirono. La veglia e il sonno fanno la differenza tra il Tabor e il Getsemani. Il "vegliate" richiama l'immagine espressa in Is 21,11-12 "Sentinella quanto resta della notte?" Come sentinelle nella notte ci viene chiesto di essere vigilanti. La vigilanza ci consente di non fermarci alle apparenze, ma di andare in profondità, di "alzare il capo" e di imparare a leggere e vedere, avanti, le vie di liberazione, di salvezza, che Dio misteriosamente sta già tracciando.

La vigilanza e la preghiera sono dunque i due atteggiamenti con cui i credenti si preparano all'incontro con il loro Signore. Ed esprimono la qualità del loro vivere il presente, senza fughe in sterili visioni apocalittiche e senza sprecare il loro tempo in un oggi non orientato alla meta finale.

Per tornare alla vita

Per il credente in Gesù l'Avvento è un periodo di attesa fiduciosa. L'atteggiamento che ci viene suggerito dal Vangelo in questa attesa è "Vegliate e pregate in ogni momento". Mi chiedo:

- "C'è spazio nella mia vita per una attesa fiduciosa? Riesco ad "alzare il capo" per imparare a leggere e vedere itinerari nuovi di salvezza e di speranza che Dio misteriosamente sta già tracciando?"
- Come nella nostra comunità possiamo insieme aiutarci a diventare "sentinelle di speranza" cioè persone capaci di cogliere i segni di speranza in mezzo a noi?

Per pregare



Dio,
tu hai scelto di farti attendere
tutto il tempo di un Avvento.
Io non amo attendere.
Non amo attendere nelle file.
Non amo attendere il mio turno.
Non amo attendere il treno.
Non amo attendere prima di giudicare.
Non amo attendere il momento opportuno.
Non amo attendere un giorno ancora.
Non amo attendere perché non ho tempo
e non vivo che nell'istante.

Ma tu Dio
tu hai scelto di farti attendere
il tempo di tutto un Avvento.
Perché tu hai fatto dell'attesa
lo spazio della conversione,
il faccia a faccia con ciò che è nascosto.

L'attesa, soltanto l'attesa,
l'attesa dell'attesa,
l'intimità con l'attesa che è in noi
perché Tu sei già dato nell'attesa.

(cfr. Jean Debruyne)

2

PREPARARE LA VIA AL SIGNORE

Obiettivo

Lasciamo che la domanda che ci riporta il testo del vangelo della 3° domenica di avvento («che cosa dobbiamo fare?») interroghi e provochi la nostra quotidianità di uomini e donne e di credenti.

La Parola di Dio

Lc 3,10-18

Le folle interrogavano [Giovanni il Battista]: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.



A partire dalla nostra esperienza

Proviamo a metterci nei panni delle persone, che vanno dal Battista. Ognuno porta con sé delle domande. Proviamo a chiederci: Quali domande ho con me oggi? Che cosa domanderei al Battista, se fossi uno dei personaggi del Vangelo? Quale domanda gli farei per la mia vita, per quella dei miei cari, per la Chiesa... o per il mondo?

Approfondimento

Le domande “giuste”

In verità, ci sono tanti tipi di domande. Ci sono domande di cortesia: *come sta, come va?* Domande che chiedono informazioni: *che tempo fa, quanto costa?* Oppure le domande dei professori a scuola, gli esami... Son domande, che restano alla superficie di noi: ci riguardano sì, ma fino ad un certo punto, e non cambiano molto della nostra vita. Ci sono, invece, altre domande, che ci toccano in profondità: toccano la nostra vita, il “santuario” della nostra esistenza. Sono queste ultime domande che ci accendono, ci aiutano a crescere, ci stimolano, ci cambiano e ci possono aiutare a “convertirci”. *Che cosa dobbiamo fare?* è una di queste: una domanda “giusta”, che muove testa e cuore. È una domanda che mette in gioco tutta la persona e il suo futuro. A questa domanda, le folle, di cui parla il vangelo, non arrivano per caso, ma perché stimolate, riprese, messe con le spalle al muro dalle parole forti e dalla testimonianza imbarazzante del Battista, uno che sapeva suscitare domande giuste.

Questione di stili di vita

Come Giovanni Battista, anche noi siamo chiamati ad essere suscitatori di “domande giuste”: per noi stessi, innanzi tutto, e anche per gli altri. Siamo chiamati e inviati a porre domande su ciò che è veramente importante nella vita, per “vedere bene” e distinguere ciò che conta da ciò che non vale. Questo è proprio il significato della parola “discernimento” (dal latino *de-cernere*: vedere bene; distinguere, innanzi tutto con la vista, una cosa da un'altra). La domanda *Che cosa dobbiamo fare?* riconosce che non tutti i “fare” sono uguali: cioè, non tutti i modi concreti di vivere hanno lo stesso valore. Tra le tante modalità di vivere e tra i tanti possibili “fare” le folle del Battista hanno capito che, per il tempo in cui vivono, è assolutamente necessario fare discernimento ed individuare il modo giusto di agire. Non è la stessa cosa assumere uno “stile di vita” oppure un altro: non è “indifferente”! La risposta del Battista - nella sua essenzialità - dà due precise indicazioni per fare discernimento circa il proprio “fare”, cioè il proprio “stile di vita”. Si tratta di due indicazioni molto “laiche”: la sobrietà e l'onestà. La sobrietà può essere intesa come il saper condividere i beni non necessari con chi non ha. L'onestà significa impegnarsi a far bene il proprio dovere quotidiano, senza approfittare della propria posizione, qualunque essa sia, per ottenere illeciti tornaconti. In queste due indicazioni, non c'è da vedere nulla di particolarmente eroico ed esoso. Tutti, credenti e non, vi si possono ritrovare. Si tratta di due indicazioni molto semplici, provenienti dal buon senso e da una sana umanità. Eppure sappiamo quanto siano preziose e per nulla scontate, (se non addirittura piuttosto rare). La nostra diocesi ha riflettuto su questi temi. Ecco un passaggio di un documento diocesano:

«Sobrietà e nuovi stili di vita portano a doversi misurare con quattro *aspetti* “relazionali”: con le cose, con le persone, con la natura e con la mondialità.

- **Con le cose:** per passare dal consumismo al consumo critico; dalla dipendenza alla sobrietà. Fare in modo che le cose siano utili per una vera qualità della vita.
- **Con le persone:** recuperare il valore e la ricchezza delle relazioni. Educarsi all'alterità per saper accogliere l'altro; accettare la fatica di una pedagogia dell'ascolto e del dialogo.
- **Con la natura:** dall'uso indiscriminato della natura, alla responsabilità ambientale. L'impegno a “pulire l'ambiente”; alla raccolta differenziata; a ridurre i

rifiuti e all'uso di materiali biodegradabili; al risparmio energetico e all'uso di energie alternative e rinnovabili. Ad “*imbrocicare l'acqua*”: l'uso dell'acqua dell'acquedotto e non di quella minerale.

- **Con la mondialità:** superare l'indifferenza, ma anche i pregiudizi e il rifiuto dello straniero e dell'immigrato. Passare dall'assistenzialismo alla giustizia sociale.

(CONSIGLIO DIOCESANO FONDO STRAORDINARIO DI SOLIDARIETÀ, *Percorsi di solidarietà...*, Tipse, Vittorio Veneto 2011, pp. 26-27).

Per tornare alla vita

* *Tra la domande, che porto in me, quali sono le “domande giuste”, cioè quelle più importanti, che toccano davvero la mia vita? Provo a dar loro un ordine di priorità.*

* *Facendo discernimento sul mio personale stile di vita, “che cosa devo fare” per vivere di più le virtù della sobrietà e dell'onestà? Quali concreti passi mi sento chiamato ad attuare?*

Per pregare

Che cosa dobbiamo fare, Signore?
Che cosa dobbiamo fare come Chiesa, come parrocchia,
come credenti, nella nostra semplice vita?
Che cosa dobbiamo fare,
per liberarci dalla superficialità,
che ci fa vivere lontani da ciò che veramente conta?
Che cosa dobbiamo fare di questa vita,
a volte tempestata di domande assurde e fuori luogo?
Che cosa dobbiamo fare, Signore,
per essere come tu ci vuoi?
Aiutaci a saperci fare le domande giuste.
Aiutaci a chiederti, con umiltà,
che cosa dobbiamo fare della nostra vita.
Aiutaci, Signore,
soprattutto a mettere in pratica la tua risposta,
a convertire i nostri stili di vita,
perché siano secondo il tuo pensiero e il tuo volere.

Amen.



3

CREDERE (CON TUTTO SE STESSI)

Obiettivo

Renderci consapevoli che tutto nella nostra vita ha a che fare con l'essere uomo e l'essere cristiano: non c'è nulla della nostra umanità che non centri con la fede e non c'è nulla della fede che non centri con la nostra umanità.

La Parola di Dio

Eb 10,5-10

Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice:

«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Non hai gradito

né olocausti né sacrifici per il peccato.

Allora ho detto: «Ecco, io vengo

– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà»».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Lc 1,39-48

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu



colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

A partire dalla nostra esperienza

«Essere cristiani non significa essere religiosi in un determinato modo, ma essere uomini. Cristo non crea in noi un tipo d'uomo, ma un uomo» (D. Bonhoeffer). *Come risuona in me questa citazione? Cosa mi pare voler dire? Lo trovo vero nella mia vita?*

Approfondimento

Le letture della 4^a domenica di Avvento di quest'anno ci presentano lo stile di stare al mondo di Gesù (lettera agli Ebrei) e di Maria (Vangelo). Di entrambi i testi vogliamo sottolineare la dimensione molto "fisica" contenuta in essi: per Gesù si parla di corpo accolto nell'incarnazione e di dono vissuto con tutto se stesso, corpo compreso, nella Pasqua; per Maria credere all'adempimento delle promesse di Dio ha voluto dire farsi grembo per un bambino.

La fede (l'atteggiamento di fiducia e di accoglienza della relazione con Dio Padre) per entrambi si traduce in qualcosa che ha a che fare con una umanità simile alla nostra, ma totalmente coinvolta in quella relazione, corpo e anima, senza che niente di ciò che è proprio dell'uomo ne rimanga escluso.

L'umanità come luogo dell'immagine e somiglianza di Dio

Il libro della Genesi, per raccontare della creazione dell'uomo, parla di uomo fatto a immagine e somiglianza di Dio. Alcuni commentatori della Sacra Scrittura attribuiscono significati diversi a "immagine" e a "somiglianza". In particolare dicono che "immagine" sottolinea il dono che Dio fa a tutti gli uomini, proprio perché uomini, di essere simili a Lui; "somiglianza" dice invece il compito che l'uomo ritrova in se stesso di diventare sempre più a immagine di Dio: l'uomo è responsabilmente chiamato a darsi da fare per diventare simile a Dio, realizzando in se stesso quell'umanità piena così come il Creatore l'ha piantata nel nostro cuore e nelle nostre fibre; umanità che non ci è data già realizzata fino in fondo se non come appello a rispondere nella libertà.

Uomini e donne al modo di Gesù Cristo

Gesù, con il suo farsi uomo, entra dentro questa dinamica tra immagine e somiglianza e rende tutto più radicale e semplice, nello stesso tempo: l'uomo pienamente realizzato, quello che è fatto a immagine di Dio, che porta a compimento il cammino libero e responsabile di essere a somiglianza è proprio Lui. Se Gesù è per noi rivelazione del volto di Dio, come Padre, per gli uomini, è anche la rivelazione dell'uomo all'uomo, di come l'umanità può veramente diventare.

Si tratta a questo punto di prendere sul serio l'umanità di Gesù, di fissare lo sguardo su di essa per cogliere che cosa significa vivere e che cosa significa credere.

La citazione di Bonhoeffer, che ci è servita da provocazione per un primo scambio, trova qui la sua comprensione: Gesù non realizza in sé stesso una umanità che è altro rispetto a quella che ritroviamo in noi stessi e che è dentro ogni uomo. Non realizza cioè un uomo alla maniera del cristiano, se con questo intendiamo qualcosa di diverso da un uomo pienamente realizzato, umanamente umano. Essere credenti e credenti in Cristo è diventare uomini in pienezza, senza altre qualifiche. E' realizzare la "somiglianza" fino in fondo. Vivere di fede è camminare con Cristo verso il pienamente umano, che coinvolge

tutto della vita, tutto se stessi. Vivere di fede è sapere di avere un fratello che ha percorso per noi tutta la strada dell'essere uomo libero e grato di essere amato e tenacemente amante della vita degli altri.

In questo modo, credere è vivere alla maniera di Gesù, è cioè vivere credendo a una relazione da Padre a figlio in ogni occasione, anche nel momento in cui il buio e la solitudine hanno preso il sopravvento, e credendo realizzare il sogno di Dio sull'umanità.

Cosa ci dice la vita di Gesù Cristo sul modo di vivere la vita (e la fede)

Sarebbe bello scorrere i Vangeli e rileggerli cercando di cogliere come Gesù ha realizzato nella sua vita l'essere uomo.

Ci si accorge subito che nessun aspetto del vivere gli è estraneo. Così, per cenni: è dentro la gioia (esulta nello Spirito di fronte ai piccoli; la festa di nozze di Cana...) e il dolore (la sua passione e tutte le passioni degli uomini e donne che incontra), è dentro la compagnia (cammina con i discepoli...) e la solitudine (di notte in preghiera, per esempio, sul monte...); conosce il nascere, il crescere, il morire; vive il desiderare e lo sperare. Sa che cosa è la ricerca (del modo di essere annuncio del regno di Dio, per esempio) e il dubbio; conosce la fatica e il fallimento. Sa che cosa è l'amare fino al perdere se stesso. Si gioca nelle relazioni con le persone che incontra, sia per la gioia della relazione (vedi i suoi amici Maria, Marta e Lazzaro) sia per donare, sia per scuotere. Legge la vita di tutti i giorni con gli occhi di chi sa coglierne il cuore: le parabole ne sono un esempio, ma anche i tanti richiami che fa ai suoi discepoli perché "vedano" quel che c'è da vedere (come la vedova al tempio...). Sta dentro il suo mondo con una consapevolezza "politica" e "sociale", senza tirarsene fuori.

L'elenco potrebbe continuare, ma diventa già una provocazione al nostro essere uomini e donne, chiamati a diventare uomini e donne in pienezza, stando dentro la vita di tutti i giorni e credendo con tutto noi stessi.

Per tornare alla vita

- C'è qualcosa della riflessione sopra proposta che mi ha sorpreso?

- Quali tratti della mia umanità sento più facilmente in sintonia con l'umanità di Gesù?

Quali tensioni invece avverto rispetto al credere con tutto me stesso, rispetto la consapevolezza che tutta la mia umanità centra con la fede e che tutta la fede centra con la mia umanità?

- Come può una comunità, la nostra comunità, aiutare le persone a vivere e crescere in un "credere con tutto se stessi"?

Per pregare



Tu solo hai parole di vita eterna!
E te voglio seguire con la gioia nel cuore!
a te si viene credendo,
e solo tu ci sveli il segreto della vita.
Tu che sei al vertice delle aspirazioni umane,
il termine delle nostre speranze
e delle nostre preghiere.
Tu che sei il vero uomo,
il tipo di perfezione, di bellezza,
di santità posto da Dio
per impersonare il vero modello di uomo,
fratello di tutti,
l'Amico insostituibile,
l'unico degno di fiducia e d'ogni amore.
Credo in te, per seguirti!
Credo in te, per servirti!
Credo in te, per vivere di Te!

(Paolo VI)



ITINERARIO PER RAGAZZI

AMEN, IO CI STO!

Il cammino di Avvento per i nostri ragazzi è centrato sul Credo, visto che in quest'anno abbiamo deciso di impegnarci anche noi nella sua riscoperta e comprensione. Ci sono due scelte che sostengono il progetto che viene poi sviluppato.

1. Non prendiamo in esame i contenuti, le frasi del Credo, ma ci lasciamo condurre da questa intuizione: ci sembra che Dio, nella scelta di diventare uomo in Gesù, ci sveli qualcosa del suo volto, ci dica qualcosa di come è fatto, di quello che pensa, di quello che sente... potremmo dire, anche, di quello che Lui stesso crede quando guarda agli uomini e al mondo. Vogliamo provare a fare nostri, a riappropriarci di questi tratti del volto di Dio, così come ci vengono mostrati di settimana in settimana dalla Parola di Dio che ci porta al Natale: a un Dio così, come si rivela a noi in Gesù, vogliamo credere, vogliamo dire il nostro Amen, io ci sto, ci aderisco con tutta la mia vita insieme ai miei amici e fratelli.

2. Il Credo, è vero, è un testo sintetico, fatto di formule che possono sembrare un po' complicate, poco concrete e legate alla vita di tutti i giorni. Ciò non ci spaventa né ci stupisce: è la preghiera che assieme facciamo per professare la nostra fede, per questo è essenziale, con un concentrato di elementi, precisa nei termini. Nasconde però in se stessa molta "storia" e molte storie. La storia è tutta la storia: da quando è stato creato il mondo, a quando il mondo finirà, con al centro la storia bella di Gesù. Le storie sono quelle di tutti gli uomini e donne che hanno pregato il Credo prima di noi e lo hanno fatto diventare quello che è: dentro quelle parole che noi diciamo c'è la storia di quelli che ci hanno preceduto come cristiani e ci dicono quanto hanno capito di Dio, rileggendo la loro vita alla luce della Parola.

Da queste due scelte, viene la struttura del percorso: cercheremo il volto di Dio che le letture ci suggeriscono, le trasformeremo in un'attività che dovrebbe portarci, progressivamente, per Natale, a completare una grande scritta "AMEN", a dire il nostro sì ad

accogliere Gesù e la sua proposta nella nostra vita. Per capire quanto grande potrebbe essere la scritta: "dentro" ogni singola lettera dovrebbero poterci stare delle immagini o delle parole, di volta in volta cercate.

Come sempre si tratta di una proposta che affidiamo ai catechisti perché la adattino al gruppo di ragazzi con i quali camminano. Un suo inserimento nella eucaristia della domenica risulta fattibile, vista la coerenza tra la proposta e le letture della messa.



1 CREDO CHE DIO HA FIDUCIA NELL'UOMO

Ger 33,14-16

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-justizia.

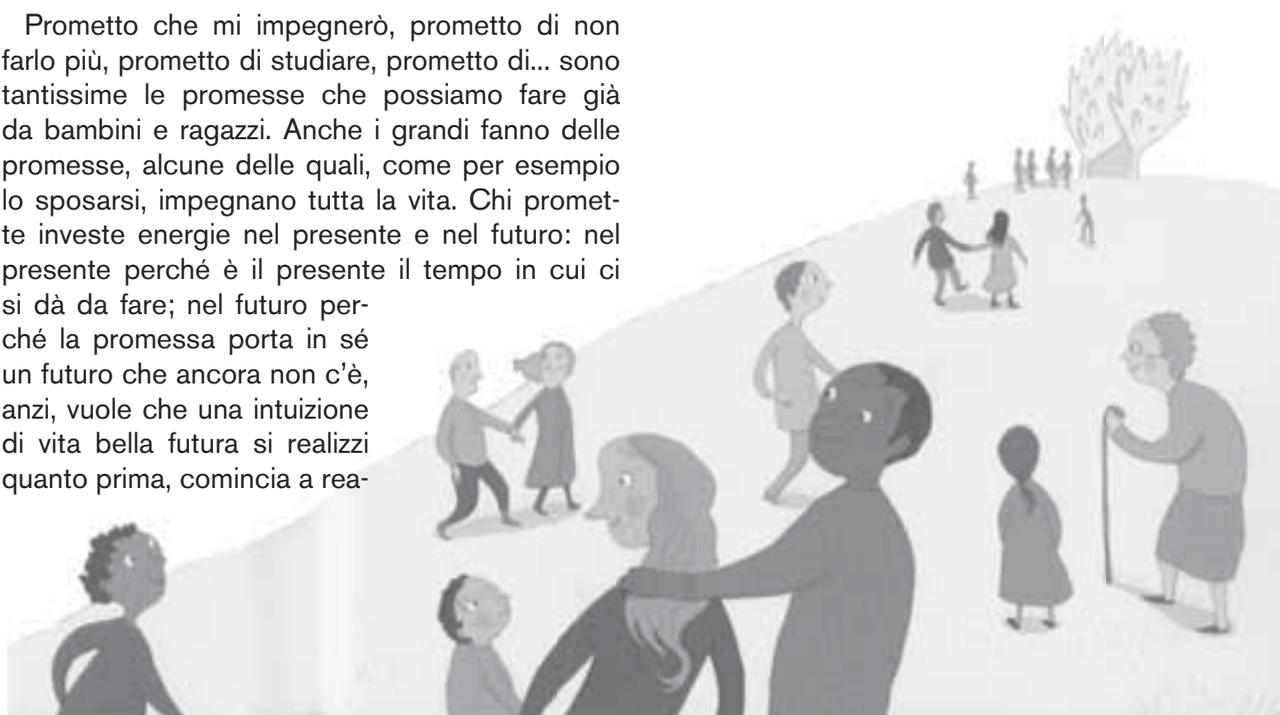
Prometto che mi impegnerò, prometto di non farlo più, prometto di studiare, prometto di... sono tantissime le promesse che possiamo fare già da bambini e ragazzi. Anche i grandi fanno delle promesse, alcune delle quali, come per esempio lo sposarsi, impegnano tutta la vita. Chi promette investe energie nel presente e nel futuro: nel presente perché è il presente il tempo in cui ci si dà da fare; nel futuro perché la promessa porta in sé un futuro che ancora non c'è, anzi, vuole che una intuizione di vita bella futura si realizzi quanto prima, comincia a rea-

lizzarsi già adesso. Le nostre promesse hanno così dentro sé sia l'idea di impegno, sia di attesa. Le promesse, poi, si possono mantenere oppure no.

E Dio centra con il promettere? Il profeta Geremia ci dice che anche Dio fa delle promesse, all'uomo. Già, anche lui si impegna con noi, quando di solito siamo noi a pensare di "dover" fare qualcosa per lui. Anche le sue promesse centrano con il presente e con il futuro e centrano con la vita bella e buona; a differenza di noi, però, le promesse di Dio sono fatte da uno che non cede, mantiene quello che dice.

Le promesse di Dio non hanno a che fare con delle cose precise che lui promette a noi, c'è una specie di promessa grande, di fondo, del tipo: io mi fido di te e ti prometto che mi darò da fare perché tu e tutte le persone possiate essere felici. E' questo che io ho sognato per voi, so che il vostro cuore è capace di sognare questo sogno, so anche che da soli non ce la potete fare, mi do da fare perché questo sogno mio e vostro possa diventare realtà.

A



Il massimo che Dio poteva fare è mandare Gesù, il suo Figlio - quello che Geremia chiama il "germoglio" che nasce da Davide, uno degli avi di Gesù - perché ci aiutasse a diventare e a realizzare quello che Dio stesso ha messo nel cuore di ogni uomo: figli suoi e fratelli di tutti. La promessa di Dio trova la propria risposta in Gesù che ci mostra e ci aiuta a diventare persone belle come lo è stato lui, uomini in pienezza, uomini e donne capaci di vivere ogni giorno realizzando un mondo più giusto a partire dalle piccole cose. Dio crede che noi possiamo farcela a diventare come Gesù, è questa la grande intuizione del suo cuore di Padre verso tutti gli uomini.

Cerchiamo insieme



L'impegno che ci vogliamo prendere è quello di provare a raccogliere storie di persone belle che vivono vicino a noi e che in qualche modo ci fanno toccare con mano che la promessa di Dio vale anche per oggi, perché il loro modo di vivere assomiglia a come faceva Gesù, anche se magari loro di lui non ci parlano direttamente... La ricerca potrebbe coinvolgere anche i genitori o i parenti, per cercare qualche esempio bello. I nomi di queste persone e qualche piccolo cenno al perché "sono belle alla maniera di Gesù", andranno attaccati o scritti dentro la grande lettera A, la prima della parola Amen.



Credo, mio Dio,
che sei mio Padre
e io sono tuo figlio.
Credo che mi ami d'un amore eterno.
E che porti impresso il mio nome
sul palmo della tua mano.

Credo che mi conosci
come se per e io fossi
un essere unico.
Credo al tuo amore
incondizionato e gratuito
per tutti gli uomini.
Credo che tu credi nell'uomo
e che l'uomo per te
è la tua speranza.

(cfr. Jules Bulliard)



2 CREDO CHE DIO HA FIDUCIA NEL MONDO

Bar 5,1-4.7

Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre.

Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno, perché Dio mostrerà il tuo splendore

a ogni creatura sotto il cielo.

Sarai chiamata da Dio per sempre:

«Pace di giustizia» e «Gloria di pietà».

Poiché Dio ha deciso di spianare

ogni alta montagna e le rupi perenni,

di colmare le valli livellando il terreno,

perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio.

Capita a volte di sentire le persone lamentarsi di come va il mondo oggi e, se hanno un po' di anni sulle spalle, fare il confronto con come erano le cose di una volta. Oggi succede che... una volta invece... è questo il ritornello che si può sentire, con la sensazione che ci sia del rimpianto e un giudizio sul mondo di oggi peggiore di quello di ieri.

Certamente tra l'oggi e una volta molte cose sono cambiate, ma viene il dubbio che le cose di una volta siano sul serio migliori di quelle di adesso. In ogni caso, al di là del migliore e del peggiore, la faccenda è un'altra: è importante chiedersi come Dio guarda al nostro mondo, come lui lo vede, come lui pensa che possa diventare.



Quando Dio guarda il mondo lo vede per quello che è: carico di fatiche ma anche di speranze; certamente da amare. Lo vede con le ingiustizie che ci sono e le chiama per nome; ma vede e sostiene anche le realtà belle e chiede a noi di darci da fare e di collaborare con lui perché questo mondo diventi come dovrebbe essere. Dio, possiamo dire, crede in questo mondo, ha uno sguardo su di esso che ci impedisce di rimanere bloccati nella tristezza, nel rimpianto, nella paralisi per il male che vediamo e ci spinge a far nascere il nuovo e la pace.

Capita a volte di sentire alcuni nostri missionari che raccontano di quello che vivono in paesi pieni di povertà. Uno di essi, una suora, di fronte ai "suoi" bambini che muoiono di fame diceva, con le lacrime agli occhi, che non può capire come a tre ore di aereo dalla nostra Italia possano succedere cose del genere. E dal suo cuore è nato un grido: "Non accetterò mai una cosa così e non mi arrenderò mai". Non accettare è denunciare il male e non arrendersi è credere che il mondo può cambiare. E' il grido di chi crede che le cose possono cambiare, che non fa sconti a se stesso nel sacrificio per questo, ma crede come Dio all'uomo, a tutti gli uomini...



Cerchiamo insieme

Questa settimana cerchiamo storie di progetti che cambiano il mondo... basta cercare in internet, per allargare gli orizzonti... o chiedere all'ufficio missionario o anche a scuola: ci sono progetti portati avanti da gente che è credente o semplicemente che decide di impegnarsi per gli altri, su tanti fronti: per i bambini, per la scuola, per costruire pozzi, per fabbricare mattoni per le case, per comprare cibo e medicine, per insegnare un lavoro, eccetera... Possono essere progetti anche piccoli, ma intanto una piccola parte di mondo la cambiano. Tutti questi progetti, magari con una foto, possono essere usati per comporre la M di Amen.



Credo che il nome santo di Dio, unico Signore degli uomini e dei popoli, sia un nome di Pace.

Pronunciato con venerazione e con fede crea comunione e non divisione tra le genti.

Credo che i pensieri di Dio sul mondo siano pensieri di pace e di amore.

Credo che il disegno di Dio sulla storia sia un disegno di pace.

Credo che tutti gli uomini siano figli dello stesso Padre e miei fratelli in Gesù Cristo.

Credo che tutti gli uomini siano chiamati a formare nel mondo la grande famiglia dei figli di Dio, prospera e pacifica.

Credo, spero e voglio impegnarmi perché tutti gli uomini sulla terra possano vivere riconciliati con Dio, tra di loro e con il creato.

Credo che tutti gli uomini che si impegnano a costruire un mondo di pace meritino rispetto, venerazione e vadano riconosciuti e accolti come profeti inviati da Dio e suoi messaggeri.

Credo che compito fondamentale e urgente per ogni credente e per ogni uomo di buona volontà sia il servizio generoso alla pace per un mondo di fraternità e di vita.

(cfr Piero Mari)

3 CREDO CHE DIO È DALLA PARTE DELLA GIOIA DI TUTTI

Sof 3,14.18

*Rallègrati, figlia di Sion,
grida di gioia, Israele,
esulta e acclama con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!*

*Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te
è un salvatore potente.*

*Gioirà per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
esulterà per te con grida di gioia».*



Se si va in giro a chiedere alla gente, non è difficile scoprire che qualcuno pensa che Dio sia qualcuno che non è dalla parte della loro gioia. Alcuni quando sentono nominare Dio pensano immediatamente a tutte le leggi e a tutte le regole cui bisogna obbedire: se Dio è sentito come uno che detta legge e qualche volta anche in modo arbitrario, cioè senza tante giustificazioni, allora hanno ragione a pensare che Dio non è dalla parte della loro gioia. Altre volte si trova qualcuno che dice che Dio è un concorrente della nostra libertà, che fa di tutto per limitarla. Addirittura alcuni sentono Dio come uno che castiga e leggono quel che capita di faticoso nella loro vita come una punizione per qualcosa che hanno fatto. L'elenco potrebbe continuare.

A un Dio che è contro la gioia non possiamo proprio credere. Non è questo il Dio che ci ha presentato Gesù, in moltissimi modi con la sua vita, con i suoi gesti e con le sue parole. Non è questo il Dio di cui ci raccontano splendidi brani dell'Antico testamento, come quello riportato sopra: c'è Dio che si dà da fare per la nostra gioia, anzi lui stesso si rallegra e gioisce della gioia che noi proviamo. E' proprio una pagina che ci sorprende e che ci fa dire che Dio è dalla parte della vita bella e gioiosa per tutti. Della vita che vince addirittura la morte, come ci ha mostrato Gesù, per una gioia senza fine.

Cerchiamo insieme

Vi invitiamo oggi a riempire la E della parola Amen con tanti versetti dei vangeli che parlano di gioia e dei tanti modi con i quali Gesù ha donato la gioia alle persone che incontrava. Basta consegnare un po' di vangeli ai ragazzi e chiedere loro di sfogliare le pagine e di leggere i tioletti... da quelli si possono già ricavare delle citazioni che ci fanno toccare con mano come Dio è dalla parte della gioia di tutti.





Credo in Dio che ha creato l'universo
e ha voluto ogni uomo della terra
a immagine del suo amore e della sua felicità.

Crediamo in Gesù che per tutti noi
ha dato la sua vita, perché anche noi
fossimo capaci di darla
a quanti incontreremo oggi.

Credo nella vita come una festa che non finirà mai
neppure con la morte mia e del mondo.

Crediamo nella gioia senza fine lassù nel cielo
e in quella che Dio oggi concede
a chi saprà scoprirla e accettarla.

Credo in me stesso e nei doni che Dio mi ha dato,
certo che ho un cuore fatto per amare,
per dare gioia e aiutare
chi incontro in quest'oggi.

(cfr. Giulio Bevilacqua)



4 CREDO CHE C'È UNA VIA, GESÙ

Mi 5,1-2

Così dice il Signore:

«E tu, Betlemme di Èfrata,
così piccola per essere fra i villaggi di Giuda,
da te uscirà per me
colui che deve essere il dominatore in Israele;
le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.

Nel testo del profeta Michea c'è un gioco di parole che stupisce: da un lato di Betlemme si riconosce che è proprio un paese piccolo, dall'altro si dice che da lì uscirà il dominatore, colui che ha quindi potere e forza. Lo stupore nasce dal contrasto tra piccolo e dominatore.

A ben guardare, entrambe queste parole possono riferirsi a Gesù: noi sappiamo che lui è Dio, che è quindi potente, che "domina" tutte le cose, perché tutto è stato fatto da Dio e tutto è da lui custodito. Diventando uomo come noi, però, Dio ha fatto suo anche ciò che è povero, fragile, debole, piccolo e ha mostrato come la povertà e la piccolezza possano essere la strada sulla quale camminare per costruire un mondo nuovo, più giusto. La via della piccolezza e della povertà permettono a Gesù di rispettare la nostra libertà - lui è uno che si avvicina e propone di seguirlo e non fa niente che possa forzare la nostra scelta - e di interrompere il circolo vizioso della violenza e del potere.

Accogliere Gesù che si fa uomo è accogliere anche lo stile del suo vivere e del suo stare al mondo. Come singoli, come famiglia, come comunità che è la nostra parrocchia abbiamo da guardare continuamente a lui per imparare il modo di stare dentro le relazioni, dentro i problemi, dentro la speranza. E' lui la via anche quando questa porta il nome del sacrificio e del soffrire, non perché li si cerca direttamente, ma perché si vuole rimanere fedeli alla libertà e all'amare.



Cerchiamo insieme

La ricerca che proponiamo questa volta è forse più complessa: si tratta di trovare storie di persone che hanno preso davvero sul serio la proposta di Gesù e che hanno scelto di camminare in modo risoluto sulla strada da lui indicata. Stiamo pensando, per esempio, a quelle persone (giovani, adulti, famiglie) che hanno scelto di lasciare la casa, il lavoro, la famiglia (per sempre o per un certo periodo della vita) per aiutare gli altri.

Preghiamo

Credo in Gesù
la vite che porta frutto,
il pane che sfama,
l'acqua che disseta.

Credo in Gesù,
il pastore che guida,
la luce che illumina
il sale che dà sapore.

Credo in Gesù,
l'alleanza tra Dio e l'uomo,
la porta aperta per il Regno,
il lievito del mondo nuovo.

Credo in Gesù,
la via che porta al Padre,
la verità che rende liberi,
la vita che vince la morte.

Credo in Gesù,
il buon samaritano,
il Figlio che ci parla del Padre,
il fratello che ci insegna l'amore.

DIO È VICINISSIMO

Invitiamo i catechisti e i loro ragazzi a preparare un biglietto da portare a casa con la preghiera sotto riportata o qualcosa di simile. Mette insieme il cammino fatto in queste settimane con la possibilità di vivere una piccola celebrazione a casa, magari il giorno di Natale.

Lc 2,8-14

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



Noi crediamo, Gesù,
che tu sei Figlio di Dio,
la luce vera,
venuta nel mondo
per illuminare
il cuore
di ogni
uomo

Noi crediamo, Gesù,
che tu sei
la più bella realizzazione
delle Promesse di Dio:
sei l'inizio
del mondo nuovo,
pace
per tutti
gli uomini.

Noi crediamo, Gesù,
che con te
la vita si riempie di gioia,
la speranza
diventa più forte
la serenità cresce
perché ci sentiamo
da te accompagnati
in ogni istante.

Noi crediamo,
Gesù,
che da te
siamo aiutati
a voler bene
e ad amare
tutte le persone
di questo mondo.

Noi crediamo,
Gesù,
che tu sei qui
con noi,
nasci
nella nostra
famiglia:

accogli
il nostro grazie
e la nostra
preghiera.

INCONTRO PER CATECHISTI



OBIETTIVO

Questo incontro rappresenta la continuazione di quello proposto nell'inserito di ottobre. In quell'occasione ci siamo fermati a condividere insieme e ad approfondire la fede in quanto fiducia. La fede come fiducia in Dio che affonda le radici nella fiducia che viviamo nella vita di tutti i giorni.

Il passo che proponiamo in questo incontro di Avvento è guardare alla fede nella dinamica di affidamento che essa richiede. Chi crede si fida e si affida... Ci pare che anche la prospettiva dell'affidarsi possa essere feconda per un gruppo di catechisti che desiderano condividere insieme la propria fede sia nella sua dimensione personale, sia in quella relativa al servizio catechistico svolto.

STRUTTURA

La provocazione dalla quale partire è l'ordine di andarsene che Dio rivolge ad Abramo. L'approfondimento passa poi per il testo del Vangelo di Marco che ci parla della sequela esigente che Gesù propone a chi vuole seguirlo.

PER ENTRARE NEL TEMA

Il versetto di Gn 12,1 può essere scritto su un cartellone oppure su una slide che resta proiettata.

Dal libro della Genesi (12,1)

Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò».

Ho mai sentito queste parole rivolte ad Abramo come pertinenti anche alla mia esistenza? Quando ho sentito che mi veniva chiesto di rinunciare a tutto ciò che mi dava sicurezza? Quali sentimenti mi tornano alla memoria? Convidiamo in gruppo (piccolo)

PER APPROFONDIRE

Dal vangelo di Marco (8, 27-35)

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarea di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi

discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Salmo 22 (traduzione di D.M. Tuoldo)

Dio mio, Dio mio, perché
ma perché mi hai abbandonato
Dio mio assente e lontano!

Così piango nel mio lamento:
io ti chiamo di giorno, e Tu muto,
senza pace io urlo la notte.

Eppur sei nel tempio il Santo,
Dio assiso su un trono di lodi
che Israele Ti innalza da sempre.

In Te ebbero fede i padri,
han sperato e li hai soccorsi,
t'invocarono e furono salvi.

Non fu vana la loro speranza:
io invece un verme, non uomo,
un obbrobrio di uomo, un rifiuto!

Per la folla oggetto di scherno:
al vedermi sorridono tutti,
sono favola al mondo intero.

Tutti scuotono il capo e dicono:
"Si è rivolto a Dio, lo liberi,
Lui lo salvi, se è vero che l'ama".

Eppur fosti Tu a trarmi dal grembo,
a raccogliermi fin dalla nascita,
Tu mia pace, dal seno materno.

Commento

• I brani della Parola, che abbiamo proclamato in modi diversi, segnano tre passaggi attorno al verbo "affidarsi". Abramo che parte dà voce all'affidarsi e all'uscire da sé come movimento fondamentale proprio di ogni uomo; Gesù precisa che l'affidarsi a Lui è un rinnegare se stessi e fare passi di sequela; il salmo 22 dà voce al Cristo e a tutti i cristiani che muoiono sentendosi abbandonati anche dal Padre.

• Ci sembra che la nostra fede sia tutti questi passaggi.

- Affidarsi è uscire da sé per diventare uomini e adulti. Come Abramo infatti sentiamo risuonare in noi l'appello a partire, a lasciare, ad uscire. Non diventa veramente uomo colui che vive centrato su se stesso, non è adulto nell'amore colui che è troppo preoccupato per sé e non si decentra amando; non è uomo colui che non sa ritrovare il proprio volto nel volto dell'altro; non è uomo di Dio colui che vive radicato sulle proprie sicurezze e non corre il rischio della libertà, persino da se stessi, persino dalle relazioni più care, persino dalla propria storia.

- Affidarsi a Dio è però per noi qualcosa di preciso, non è una generica intuizione. Affidarsi a Dio è affidarsi a Gesù, è la sequela radicale che fa sì che il nostro modo di vivere, di pensare, di sentire, la nostra stessa identità si strutturi sulla sua. Rinnegare se stessi non è solamente uscire dal proprio egoismo, ma è il dolce e laborioso lasciar crescere Cristo in noi. Come ha fatto Gesù, si tratta di mettere, anche noi, al centro del nostro vivere il Padre, nell'obbedienza a lui e nel servizio ai fratelli.

Ci sono giorni e momenti straordinari in cui sentiamo la verità di questo affidarsi a Dio in Cristo, come dolcezza, gioia, senso, sicurezza.

- Ma affidarsi è anche vivere i giorni del Dio lontano e assente, muto, il Dio sentito come inaffidabile, quello che non risponde al grido di dolore e di morte. Sono i giorni delle croci non cercate e della fede buia; sono i giorni in cui Dio muore lui stesso; sono i giorni in cui credere è solamente affidarsi e basta.

Il grido di Gesù che il salmo canta e che porta in sé tutte le urla degli uomini che si trovano in condizioni simili, è per noi prezioso: ci mostra come la fede che si affida nel buio è l'unica che ci permette di rimanere uomini, di restare con un cuore di uomini anche quando la vita vorrebbe distruggerci con quel che ci presenta. E' il grido infatti di coloro che si dicono figli e basta, a prescindere da tutto, persino dalla risposta.

• La storia di ciascuno di noi e di ogni uomo è fatta di

un uscire da se stessi, di una sequela gioiosa e di passi dentro il mistero del buio, del dolore. Vogliamo, nel tempo di silenzio che ci diamo, chiedere per noi e per tutti la capacità di stare dentro una fede così, aderente alla vita, capace di cantare di gioia e di gridare nella prova.

PER TORNARE ALLA VITA

Dopo l'approfondimento vorremmo darci un tempo di riflessione personale e poi di condivisione (sempre fin dove uno si sente). Vi proponiamo di partire da questa provocazione:

provo a declinare alla mia vita personale, ma anche al mio servizio di catechesi, la dinamica dell'affidarsi così come ci è stata proposta: come uscita da sé stessi, come sequela di Cristo nei giorni belli, ma anche quando il Dio di Gesù Cristo ci appare "inaffidabile".



Schema dell'incontro

Obiettivi	Tempi	Attività, modalità	Materiali, note
accogliere i catechisti	10'	dialogo e chiacchiere "calde" e presentazione dell'incontro	
Portare alla memoria le nostre esperienze di "uscite"	15'	In piccoli gruppi Partendo da Gn 12,1 ricordare le proprie esperienze di uscita da ogni sicurezza	Cartellone o slide con il versetto Gn 12,1
Approfondire il tema dell'affidarsi	20'	Insieme: Lettura di Mc 8,27-35 e Salmo 22. Proposta da parte dell'animatore e lettura del commento	Foglietto con i testi biblici (e del commento se ritenuto utile)
L'affidarsi nella nostra vita	30'	Personalmente e poi in piccoli gruppi pensare cosa significa affidarsi nella mia vita personale e nel mio essere catechista	
Pregare insieme	10'		Foglietto preghiera

PER CELEBRARE

Vogliamo dire, nella forma di una piccola e semplice celebrazione, il nostro desiderio di affidarci a Dio. Ci diamo alcuni minuti per formulare una preghiera personale. Chi lo desidera dice ad alta voce. Si conclude leggendo insieme la seguente preghiera:

Preghiamo insieme

Padre, fa' che non siamo troppo preoccupati di noi stessi,
ma fa' risuonare in noi le gioie e le speranze,
le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi.

Padre, accogli il nostro canto di lode,
per quando è facile affidarci a te,
seguire il tuo Figlio,
lasciarsi inebriare dalla gioia dell'amare.

Padre, dopo le forti grida
e le lacrime di tuo Figlio in croce,
non ti chiediamo di capire tutto ciò che accade;
ti chiediamo solo di vivere come Gesù affidati a te,
certi della tua compagnia pur nella tua assenza.
Esaudiscici;
così, pure noi, potremo cantare l'inno della Pasqua
insieme a tutti i poveri e gli oppressi del mondo
Amen.

GIOVANI

SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA PASTORALE GIOVANILE IN PARROCCHIA
dal Servizio Nazionale di PG, con riferimento al motu proprio "Porta Fidei" [PF]



- **LA PASSIONE PER LA SALVEZZA DELLE ANIME E PER L'EVANGELIZZAZIONE**

L'Anno della fede deve essere animato dalla passione per la salvezza delle persone, in particolare dei giovani. Ogni battezzato è corresponsabile di questa missione di salvezza.

- **LA DIMENSIONE COMUNITARIA DELLA FEDE E IL BATTESIMO**

È importante scoprire la radice battesimale e vocazionale della vita cristiana. La pastorale giovanile nasce dalla fede che Dio Padre ha un disegno di santità per ognuno dei suoi figli.

- **LA PAROLA DI DIO, L'EUCARISTIA, LA PREGHIERA (cfr. Pf 3; 10)**

L'anno liturgico offre un cammino organico di lettura della Parola di Dio. Pregare è un'azione che va insegnata e acquisita secondo la domanda degli apostoli "Maestro insegnaci a pregare".

- **LO STUDIARE FATTO INSIEME (Cfr. PF 10)**

L'anno della fede può essere una grande occasione per approfondire i contenuti della fede cristiana, necessari per una testimonianza efficace.

- **LA TESTIMONIANZA DELLA VITA E DELLA CARITÀ (Cfr. PF 6; 14)**

Con i coetanei proporre uno stile di vita aperto all'accoglienza, al dialogo, alla gratuità, alla fraternità.

- **LA NOTTE E LA RICERCA DELLA FEDE**

La notte può essere, per i giovani, uno spazio della ricerca, della fede, della conversione, sull'esempio di quanto accaduto a Nicodemo ricercatore della verità. Si potrebbero tenere alcune chiese aperte offrendo disponibilità e tempo per l'ascolto, per la preghiera personale e comunitaria, per l'Adorazione Eucaristica, per il sacramento della Riconciliazione.

Materiale utile:

- Il sito della Giornata Mondiale dei Giovani offre **uno schema mensile di preghiera** (per ogni 2° venerdì del mese): è pensato in funzione della preparazione alla prossima Giornata Mondiale dei Giovani, ma possono essere usati in parrocchia/nei gruppi giovanili (nel sito: www.gmg2013.it, nella sezione "Verso Rio")
- Si segnala il **sussidio "Andate"** (proposto dal Centro Nazionale Vocazioni, Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, Missio Giovani): chi è interessato contatti il servizio diocesano di PG (pgvittorio@gmail.com; 3287213058).

Cineforum

Alcuni film raccomandabili (secondo ACEC)

- 1) I COLORI DELLA PASSIONE (Raccomandabile/poetico/dibattiti); regia: L. Majewski (2012)
- 2) IL PRIMO UOMO (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: G. Amelio (2012)
- 3) J.EDGAR (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: C. Eastwood (2012)
- 4) LA CHIAVE DI SARA (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: G.-P. Brenner (2012)
- 5) MARIGOLD HOTEL (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: J. Madden (2012)
- 6) MOLTO FORTE, INCREDIBILMENTE VICINO (Raccomandabile/poetico/dibattiti); regia: S. Daldry (2012)
- 7) WAR HORSE, (Raccomandabile/poetico); regia : S. Spielberg (2012)
- 8) ANOTHER YEAR, (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: M. Leigh (2011)
- 9) FAUST (Raccomandabile/poetico/dibattiti); regia: A. Sokurov (2011)

- 10) LA POLVERE DEL TEMPO, (Raccomandabile/poetico/dibattiti); regia: Th. Angelopoulos (2011)
- 11) L'AMORE CHE RESTA, (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: G. Van Sant (2011)
- 12) LE NEVI DEL KILIMANGIARO, (Raccomandabile/problematico/dibattiti); regia: R. Guédiguian (2011)
- 13) L'UOMO CHE VERRÀ, (Raccomandabile/problematico); regia: G. Diritti (2010)
- 14) UOMINI DI DIO, (Raccomandabile/poetico/dibattiti); regia: X. Beauvois (2010)
- 15) IL BAMBINO CON IL PIGIAMA A RIGHE, (Raccomandabile/problematico/dibattiti), regia: M. Herman (2008)
- 16) NON È MAI TROPPO TARDI, (Raccomandabile/problematico); regia: R. Reiner (2008)
- 17) WALL-E, (Raccomandabile/poetico); regia: A. Stanton (2008)
- 18) L'ISOLA, (Raccomandabile/problematico/dibattiti), regia: P. Linguine (2008)
- 19) GENESI – LA CREAZIONE E IL DILUVIO, (Raccomandabile/poetico); regia: E. Olmi (2008)
- 20) FUORI DAL MONDO, (Raccomandabile/problematico/dibattiti), regia: G. Piccioni (1999)

Letture consigliate:

- MARIAGRAZIA MAGRINI, *Un raggio di luce. Riflessioni sulla spiritualità di Chiara Badano*, S. Paolo, 2012.
- ALDO TRENTO, *Cristo e il lavandino. Educare è partire dalla realtà*, Lindau, Torino 2011.
- ALESSANDRO D'AVENIA, *Cose che nessuno sa*, Mondadori 2011.
- TONINO BELLO, *Ci vuole audacia, Parole ai giovani*, La Meridiana, Molfetta 2009.
- ALBERTO MARVELLI, *Diario e lettere. La spiritualità di un laico cattolico*, S. Paolo, 2005.



Approfondire la fede cristiana

Spunti tratti da "Youth Catechism"

[22] CREDERE – COME È POSSIBILE?

Chi crede è alla ricerca di un legame personale con Dio ed è pronto a credere a tutto ciò che Dio rivela di sé.

All'origine della fede spesso c'è una specie di scossa o un'inquietudine spirituale. L'uomo avverte che il mondo visibile e il corso normale delle cose non può essere tutto, e si sente toccato da un mistero; ne segue le tracce che lo guidano verso l'esistenza di Dio e a poco a poco scopre la fiducia di rivolgersi a Dio e infine di legarsi liberamente a lui.

[24] QUAL È IL RAPPORTO FRA LA MIA FEDE E LA CHIESA?

Nessuno può credere per sé stesso, così come nessuno può vivere per sé stesso. Riceviamo la fede dalla Chiesa e la viviamo in comunione con gli uomini con i quali condividiamo la nostra fede.

La fede è l'elemento più personale di un uomo, eppure non si tratta di un fatto personale. Chi vuole credere deve essere in grado di dire "io" ma anche "noi" poiché una fede che non si può condividere e comunicare sarebbe irrazionale.

[25] PERCHÉ LA FEDE HA BISOGNO DI DEFINIZIONI E DI FORMULE?

Nel caso della fede non si tratta di parole vuote,

ma di realtà. In seno alla Chiesa si sono accumulate nel corso del tempo delle formule di fede con il cui aiuto noi contempliamo, esprimiamo, apprendiamo, trasmettiamo, celebriamo e viviamo queste realtà.

Senza formule fisse il contenuto della fede va a perdersi. Per questo motivo la chiesa, per mettere al riparo il messaggio di Cristo da fraintendimenti e falsificazioni, attribuisce un grande valore a frasi precise il cui testo è stato nella maggior parte dei casi ottenuto a costo di grande fatica.

[33] IN CHE SENSO DIO È AMORE?

Se Dio è l'amore, non c'è creatura che non sia sorretta e circondata dalla sua bontà infinita. Dio non si limita a spiegare che egli è amore, ma lo prova: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Nessun'altra religione afferma ciò che il cristianesimo afferma, ossia che "Dio è amore" (1 Gv 4,8.16). La fede si attiene fermamente a questa affermazione, anche se l'esperienza del dolore e della cattiveria nel mondo fa dubitare gli uomini che Dio sia veramente amore.

ICONA DI GESÙ CRISTO “LUX MUNDI”

*“Così parla il Santo, il Verace,
Colui che ha la chiave di Davide:
quando egli apre nessuno chiude,
e quando chiude nessuno apre.*

*... Ho aperto davanti a te
una porta che nessuno
può chiudere”.*

(Ap 3, 7-8)



COMMENTO E MEDITAZIONE DELL'ICONA DI GESÙ CRISTO "LUX MUNDI"

"L'anno della fede", indetto dal Papa Benedetto XVI, è indicato come un periodo di grazia, durante il quale i cristiani sono invitati a riflettere sulla fede che è una priorità assoluta della vita cristiana. Nella sua lettera apostolica "Porta Fidei", il Pontefice ha scelto, come icona della fede la "PORTA", poiché è proprio la fede che "introduce alla comunione con Dio" ed è ancora la fede che "permette l'ingresso nella sua Chiesa".

Questa porta è "sempre aperta per noi", perché ogni credente possa oltrepassarla, entrarvi con grande fiducia nel Cristo morto e risorto, sempre presente nella sua Chiesa. **"Io sono la Porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo...io sono il buon Pastore. Il buon Pastore offre la vita per le pecore..."** (Gv 10,9-11)

Oltrepassare la porta della fede significa, per ogni cristiano, intraprendere un cammino che durerà tutta la vita; cammino sostenuto dalla Parola di Dio, luce che illumina e guida ogni credente e la Chiesa tutta, anche nei momenti difficili ed oscuri della storia.

Gesù risorto e glorioso ci invita ad abbandonare le sicurezze umane per affidarci a Lui con la forza della fede che è ricca di certezze, prima tra tutte la certezza della sua morte e risurrezione, quindi anche della nostra risurrezione.

Egli, il risorto, dirige gli avvenimenti della storia che non può sfuggire dalle sue mani, non può cioè sfuggire dal progetto salvifico che Dio ha nei confronti di ogni essere umano: «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina, perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale» (Gaudium et spes 22).

Gesù, perciò, è la "Porta" per la quale è data ad

ogni uomo la possibilità di entrare nel Regno, di incontrare il Padre, di raggiungere la salvezza e la vera vita: «In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12).

L'icona mostra Cristo, il Vivente in mezzo a noi. Evidenziando i segni della Passione, appare nel suo splendore di risorto come la Porta che si spalanca perché i discepoli escano dal "luogo dove erano raccolti e nascosti per paura dei Giudei" (Gv 20,19) e



si rechino ad annunciare a tutte le genti la Buona Novella del Regno.

Gesù viene come il Pastore buono a raccogliere le sue pecore disperse dalla paura, "cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono" (Gv 10,4).

Nessuno può strappare dalle sue mani le sue pecore. E' questo il motivo della sicurezza che è dono della fede in Lui, sulla quale si fonda la speranza di ogni credente e della Chiesa. E' una fiducia che poggia sull'amore del Padre e sulla sua potenza: nessuno può strappare al Figlio le sue pecore, perché il Figlio e il Padre sono una cosa sola.

Lo splendore del volto, le vesti "candide come luce"

(Mt 17,2) e la fascia sacerdotale che scende dalla spalla destra, indicano che Gesù, risorto e pieno di gloria, è il Messia, l'Inviato dal Padre, Colui che - mediante lo Spirito Santo promesso ed effuso - raccoglie tutta l'umanità dispersa di ogni tempo, luogo, lingua, fede per condurla alla salvezza.

Gesù emerge dall'oro dello sfondo, detto iconograficamente "cielo", poggia i piedi su di un gradino rialzato sopra la terra verde, simbolo della creazione, perché *"Così dice il Signore: "il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi" (Is 66,1). E' la nostra terra "che visita, disseta e ricolma delle sue ricchezze" (Sal 65,10). "... questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti per sempre" (Ez 43,6).*

Gesù sembra avanzare verso l'orante che contempla l'icona. Egli viene incontro ad ogni uomo dicendo: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20).*

La sua mano destra benedicente annuncia il dogma cristologico delle due nature: divina e umana congiunte nel Figlio, consustanziale al Padre; per questo l'icona mostra il Cristo come Pantokrator, cioè l'Onnipotente, e quindi anche come Colui che effonde lo Spirito Santo, benedizione divina su ogni creatura.

Con la mano sinistra sostiene il Vangelo aperto sulle parole: **"EGO SUM LUX MUNDI"** (Io sono la luce del mondo): *"la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9; 8,12).*

Gesù Cristo è la porta regale che separa la luce dalle tenebre, la vita dalla morte, la comunità dei credenti dal mondo dell'incredulità e della menzogna. La sua icona è una finestra spalancata sul mistero dell'amore del Padre per ogni uomo, amore che si è rivelato nell'Incarnazione. Perché proprio il Figlio rendesse visibile il volto del Padre. Dice S. Giovanni Damasceno: "Gli Apostoli hanno visto corporalmente Cristo, così come noi



ascoltiamo le sue parole attraverso il Vangelo. La stessa cosa vale per l'icona. In essa contempliamo le fattezze corporali di Gesù... ad essa rendiamo venerazione e cogliamo nello spirito la gloria della divinità di Cristo. Noi siamo fatti di anima e di corpo... ci è impossibile andare allo spirituale senza il corporeo".

La figura del Cristo si rifà alle sue reali sembianze, tramandate fin dai tempi apostolici e fondate sul *Santo Mandilion* (Santo volto). I tratti somatici del volto e i simboli dell'icona sono rispondenti ai dogmi cristologici affermati nel Concilio di Nicea (325 d. C.); per questo l'icona di Gesù **"Lux mundi"** ci mostra non solo la vera immagine del Risorto, ma anche la vera figura storica del Gesù di Nazareth.

Il nimbo d'oro crucifero che circonda il capo del Cristo, con le lettere del sacro trigramma: "O Ω N" (*Io sono Colui che È*), trasmettono il ritratto spirituale del Verbo di Dio assiso alla destra del Padre.

L'espressione del Maestro, sicura, ma divinamente dolce, evidenzia l'infinita misericordia del Padre per questa nostra umanità smarrita e peccatrice, ripiegata su se stessa e sulla sua pretesa di autosufficienza. Quello sguardo così mite e pieno

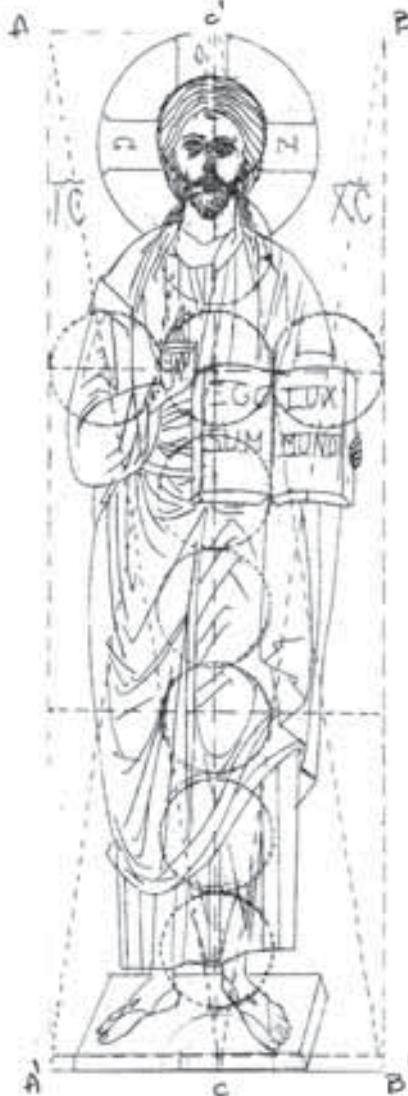
d'amore ci invita ad entrare attraverso di Lui, Porta aperta, per introdurci nella Gerusalemme celeste, città santa dove "non ci sarà più bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello" (Ap 22,23).

Il Cristo Luce del mondo, illumina la nostra mente e riempia il nostro cuore, perché accresca in ogni credente la fede alla quale si arriva passando attraverso la Porta della Parola di Dio. Crescere nella fede è anche testimoniare la carità: il Papa ci invita a prenderne nuova e più viva consapevolezza: "L'Anno della fede sarà anche un'occasione propizia per intensificare la testimonianza della carità... La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio". Sono le parole di Papa Benedetto XVI verso la fine della lettera apostolica "Porta fidei".

La fede resa viva e operante da Cristo, Luce del mondo, è la Porta attraverso la quale ogni credente può uscire per essere nel mondo annunciatore dell'amore del Padre tra tutti i fratelli.

DISEGNO ASTRATTO (GEOMETRICO)

Gli elementi segnici del disegno geometrico esplicitano il messaggio teologico e liturgico dell'icona "Cristo, luce del mondo" "Cristo, Porta della fede".



Il rettangolo AA' B'B, formato da tre quadrati, è il simbolo della terra con i suoi quattro punti cardinali, simbolo cosmico e mistico della creazione rinnovata dall'Incarnazione del Verbo di Dio, che nella nostra terra ha preso dimora.

Anche il triangolo A'CB' con il vertice in basso indica la venuta del Cristo nel tempo e nella storia: "Il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua tenda in mezzo a noi" (Gv 1,11).

Il triangolo A'CB' con il vertice in alto significa la nostra ascensione a la nostra trasfigurazione in Cristo, cioè la partecipazione di ogni uomo alla vita eterna nella luce di Dio.

L'intersezione di questi due triangoli racchiude uno spazio nel quale si trova la sua mano benedicente, le parole del libro "EGO SUM" e il volto che è il cuore pulsante dell'icona.

Otto cerchi stabiliscono la lunghezza della figura di Gesù e altri

due, all'altezza delle braccia, disegnano la croce.

La croce è il trono di gloria del Cristo, infatti morendo in croce Egli distrusse la morte donando la resurrezione a tutti i credenti in Lui.

Nikla
Iconografia

Dagli uffici pastorali

Pastorale Familiare

La realtà della famiglia in questo tempo appare sempre più travagliata e frammentata a causa delle difficoltà relazionali (individualismo, relativismo, superficialità,...) che rende sempre più faticoso realizzare il progetto di unità e fedeltà che Dio ha pensato per la coppia umana.

Da tempo ci si interroga sul come essere d'aiuto alle coppie, giovani e meno giovani, che vivono questi travagli. Due ci sembrano gli ambiti che potrebbero rispondere alla richiesta di aiuto che la famiglia di oggi rivolge alla società ed alla Chiesa: la preparazione al matrimonio cristiano e l'accompagnamento degli sposi che vivono la separazione o il divorzio.

Varie sono le iniziative che l'Ufficio di Pastorale Familiare ha proposto negli anni: itinerari per fidanzati, formazione per gli animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio, proposte di spiritualità e preghiera, incontri di sensibilizzazione pastorale sulla realtà della separazione / divorzio.

Per quanto riguarda la formazione di coppie di sposi che accompagnano i fidanzati verso il matrimonio cristiano, nel mese di novembre e dicembre si svolgeranno tre incontri. Essi intendono dare continuità al progetto formativo, già



avviato negli anni precedenti, con approfondimenti tematici, per quanto attiene ai contenuti propri dei percorsi di preparazione al matrimonio cristiano, e metodologici, attraverso l'attuazione di successivi incontri in forma laboratoriale, che vogliono far sperimentare strategie e modalità attraverso le quali far meglio apprezzare ai fidanzati i contenuti proposti. In passato, con la guida di don Dario Vivian, sono stati approfonditi i seguenti temi: amore e coppia, comunicazione e sessualità, amore e fede, intimità e vocazione. Con lo stesso relatore approfondiremo questi tre argomenti: mercoledì 7 novembre 2012: *Il perdono nella coppia come dono d'amore*; mercoledì 21 novembre 2012: *Il valore aggiunto del sacramento del matrimonio*; mercoledì 5 dicembre 2012: *La fede: fiducia umana che porta alla fede in Dio*.

Gli incontri si svolgeranno presso l'oratorio della parrocchia Pio X di Conegliano, alle ore 20,30.

La seconda iniziativa che vorremmo segnalarvi riguarda invece l'accompagnamento delle persone che vivono la realtà della separazione o del divorzio e che non escludono la scelta di rimanere fedeli al matrimonio. La proposta si articolerà in un percorso biennale di riflessione e confronto.

Il gruppo che si formerà, si incontrerà mensilmente con la guida di una equipe costituita da sacerdoti e coppie di sposi. Il primo incontro sarà il 6 novembre presso Casa Toniolo a Conegliano (si richiede un preventivo contatto con padre Bruno Pilati 043834150, oppure con don Pierpaolo Bazzichetto 3922349411). L'intento

è quello di manifestare la concreta vicinanza e la solidarietà della Chiesa diocesana alle persone che stanno vivendo questa esperienza offrendo un contesto dove realizzare un'esperienza di fraternità e di condivisione di vissuti. Inoltre ci proponiamo di offrire la possibilità di un discernimento sulla propria esperienza alla luce della Parola e della ricchezza della fede della Chiesa.

Accanto a questa proposta, già da molti anni si realizzano incontri di preghiera “per” e “con” le famiglie che vivono situazioni di difficoltà e sofferenza, a San Giacomo di Veglia e a Vidor, il secondo venerdì di ogni mese. Vi attendiamo numerosi!

Brunella e Ubaldo con don Pierpaolo

Pastorale giovanile

La lettera pastorale del vescovo ci esorta: *“Non basta rendersi conto che siamo chiamati ad essere ‘corresponsabili per la missione’ e che, già per giungere a questa consapevolezza, abbiamo bisogno dell’aiuto del Signore; occorre anche creare le condizioni perché questo avvenga e individuare le aree prioritarie di intervento”*¹.

Il convegno diocesano *“Abita la terra, vivi con fede”* ha fatto emergere alcune intuizioni proprio in questa direzione: **“I giovani. Sono da cercare. Vanno fatti oggetto di un amore che si esprime nell’ascolto, nel dialogo intenso, nell’accompagnamento paziente. L’amore per i giovani si traduce in proposta educativa caratterizzata da chiarezza e gradualità; l’attenzione ai giovani offre loro la possibilità di essere protagonisti e favorisce per loro spazi di aggregazione (Associazioni e Movimenti) e di vita (Oratori, Campi scuola, ecc.). Il bene dei giovani chiede che le nostre comunità cristiane si mettano in rete con altre ‘agenzie educative’ (in particolar modo con il mondo della scuola) e che, a tutti i livelli, si realizzi sempre più una pastorale giovanile integrata”**².

Il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile offre alcuni spunti di riflessione e strumenti, assieme ad alcune iniziative diocesane organizzate da diverse realtà.

APPUNTAMENTI DI PASTORALE GIOVANILE (Novembre 2012 – Gennaio 2013)

- **La Festa diocesana dei neo-cresimati:** “Insieme, con lo Spirito giusto”; **sabato 10 novembre 2012**, In Seminario, dalle ore 15,30 alle ore 18,30 (Seminario, Centro Diocesano Vocazioni, AC e AGESCI, Servizio diocesano di Pastorale Giovanile). Proposta di visita all’OPSA e a La Nostra Famiglia.
- *L’Anno della Fede* guida il cammino della **Scuola di Preghiera diocesana** di quest’anno; gli appuntamenti nei prossimi 3 mesi: 16/11; 14/12; 18/01 (Seminario, Centro Diocesano Vocazioni, AC e AGESCI, Servizio diocesano di Pastorale Giovanile).
- Riparte il **“VENITE IN DISPARTE”**: il cammino (annuale) di discernimento per giovani (maschi e



1 MONS. CORRADO PIZZILO – Vescovo di Vittorio Veneto, *Accresci in noi la fede. Lettera pastorale*, Vittorio Veneto 2012, p. 14.

2 DIOCESI DI VITTORIO VENETO, *Corresponsabili per la missione. Orientamenti e iniziative pastorali dopo il convegno ecclesiale 2011 – 2012*, giugno 2012, p.11.

femmine); ecco le date degli incontri nei prossimi 3 mesi: 10-11/11; 15-16/12; 12-13/01; (dalle 18.00 del sabato alle 17.00 della domenica); (Seminario, Centro Diocesano Vocazioni, AC e AGESCI, Servizio diocesano di Pastorale Giovanile).

- Per vivere una “fine anno alternativa”, “**L’ULTIMO E’È IL PRIMO**” (per giovani oltre i 18 anni): opportunità di servizio, preghiera e fraternità negli ultimi giorni dell’anno ... vicino agli “ultimi” (30/12 – 1/01); (Seminario, Centro Diocesano Vocazioni, AC, La Nostra Famiglia, Servizio diocesano di Pastorale Giovanile)

Azione Cattolica di Vittorio Veneto (per info: www.acvittorioveneto.it):

- Percorso New Red, Red, Red Gold: 24 novembre
- Esercizi spirituali giovani-fidanzati-adulti: 30 novembre – 2 dicembre
- Veglia associativa AC: 7 dicembre, Cordignano (20.30)
- Esercizi Spirituali 18-enni: 27-29 dicembre
- Orchestriamo la Pace: 25 gennaio

Per informazioni:

Servizio diocesano di Pastorale Giovanile: www.pgvv.org; pgvittorio@gmail.com; (3287213058);



Apostolato della Preghiera

L’AdP propone agli aderenti e a coloro che lo desiderano, i ritiri mensili.

“La Fede è la più alta passione di ogni uomo. Ci sono forse in ogni generazione molti uomini che non arrivano fino ad essa, ma nessuno va oltre” (S. Kierkegaard). Sono affermazioni impegnative, ma facilmente comprensibili per tutti gli uomini e le donne che ogni giorno cercano di affidare e offrire la propria vita al Signore, con coraggio e convinzione. La Fede è la passione

più alta perché comporta ed esige il coinvolgimento totale e radicale della persona. “Grazie alla fede ...tutta l’esistenza umana viene trasfigurata sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell’uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita” (Porta Fidei).

Per “varcare la soglia” ci ritroviamo a pregare.

La storia umana e la vita dei singoli è un intreccio di santità e peccato. Bisogna lottare contro il peccato e progredire nella santità.

Per questo è necessario ristabilire il primato della vita interiore e l’impegno ascetico. Per questo è necessario pregare, imparare a pregare! Così “l’Anno della fede, sarà anche un’occasione propizia per intensificare la testimonianza della Carità. Grazie alla Fede possiamo riconoscere in quanti chiedono il nostro amore il volto del Signore risorto” (Porta Fidei).

Luoghi e date dei ritiri:

- 10 novembre: a San Michele di Sacile, chiesa parrocchiale
- 15 dicembre: a San Vendemiano, chiesa parrocchiale
- 12 gennaio: a Lutrano, chiesa parrocchiale

- 16 febbraio: a San Rocco-Conegliano, chiesa parrocchiale
 16 marzo: a San Michele di Sacile, chiesa parrocchiale
 a Motta di Livenza, santuario
 11 aprile: convegno diocesano al santuario del Nevegal
 11 maggio: a San Vendemmiano, chiesa parrocchiale
 a Motta di Livenza, santuario
 6 giugno: pellegrinaggio diocesano al Santo di Padova

I ritiri si terranno al mattino dalle 9.00 alle 11.30;
 al santuario di Motta di Livenza dalle 15.00 alle 17.30

Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo

L'ultimo Convegno diocesano *Abita la terra e vivi con fede* ha raccolto l'appello dei cristiani del nostro territorio, in particolare di coloro che sono provati nel corpo e nello spirito, ed ha concentrato la sua attenzione sugli snodi della vita. Ora si tratta di mettere in atto tutte quelle iniziative che possano rispondere a questi inviti, a questi appelli, a queste vere e proprie invocazioni di aiuto.

Giornalisticamente parlando, si potrebbe ridurre la portata profetica di quest'attenzione della comunità diocesana, considerandola come un semplice atto di *ascolto della base*. Ma anche da altre parti della terra si alzano forti richieste di aiuto e denunce di ingiustizia. L'umanità che soffre è ovunque presente ed addirittura in tante zone del mondo la sofferenza e l'ingiustizia costituiscono la struttura stabile della società. Si pensi, ad esempio, al sistema delle caste, come pure all'apartheid, al razzismo o al fondamentalismo ed al nazionalismo che mettono seriamente alla prova l'unità dei cristiani, l'amore di Dio e al prossimo. In India l'80% dei cristiani è considerato fuori casta: sono i paria, gli intoccabili, i *dalits*. Essi sono socialmente emarginati, politicamente sotto-rappresentati, sfruttati economicamente e soggiogati culturalmente. Accanto alle divisioni dottrinali ereditate dalla storia europea, anche il sistema delle caste, in quanto motivo di divisione tra i battezzati, è di conseguenza un problema dottrinale, perché in qualche modo tende a lacerare il corpo ecclesiale, la comunione dei santi. Al proposito il Beato Giovanni Paolo II ha affermato che: "Qualsiasi espressione di pregiudizio basato sulle caste in relazione ai cristiani è una contro-testimonianza all'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità ed un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa".

Per tutti questi motivi la *Settimana di preghiere per l'unità dei cristiani 18-25 gennaio 2013*, il cui sussidio è stato preparato in India, concentrerà la riflessione sul testo biblico di Michea 6,6-8: "Quel che il Signore esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e camminare umilmente con il nostro Dio". Non solo ad ogni battezzato, ma ad ogni persona è chiesto di unirsi in orazione secondo quest'intenzione. Anzi il sussidio di preghiera, già a disposizione presso la Libreria del Seminario di Vittorio Veneto, propone di applicare alla vita e alla giornata di ciascuno l'invito del profeta Michea, perché la fede acquista o perde il suo significato in relazione alla giustizia.

L'insistenza sull'elemento morale della nostra fede ci interpella su cosa veramente Dio voglia da noi: offrire solo sacrifici o camminare con Lui nella giustizia e nella pace? Il discepolato cristiano, senza dimenticare il culto sacro, implica, infatti, anche il camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà.



Ecco allora che il libretto di riflessione prevede che la preghiera personale o quella comunitaria si estenda come un pellegrinaggio di un'intera settimana, assegnando a ciascun giorno una motivazione per riprendere il cammino.

Proprio per dare concretezza a questo camminare spirituale l'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo propone il **pellegrinaggio delle dodici foranie alla Pieve giubilare di San Pietro di Feletto**, secondo il seguente calendario. Forania Pedemontana: venerdì 18 gennaio ore 10; Forania di Sacile: venerdì 18 ore 16; Forania di Conegliano: sabato 19 ore 10; Forania La Colonna: lunedì 21 ore 10; Forania La Vallata: lunedì 21 ore 16; Forania Zumellese: martedì 22 ore 10; Forania Opitergina: martedì 22 ore 16; Forania Pontebbana: mercoledì 23 ore 10; Forania di Vittorio Veneto: mercoledì 23 ore 16; Forania Mottense: giovedì 24 ore 10; Forania del Quartier del Piave: giovedì 24 ore 10; Forania di Torre di Mosto: giovedì 24 ore 16. La pieve di San Pietro di Feletto riveste infatti un particolare significato ecumenico: essendo stata edificata prima dell'anno mille, essa è testimone della Chiesa indivisa. Inoltre vi sono custoditi affreschi ed opere d'arte che si ricollegano bene agli stili pittorici propri delle Chiese orientali, all'arredo liturgico precedente il Concilio Tridentino e alle formule di fede comuni anche alla Riforma protestante. La proposta prevede l'accoglienza dei pellegrini, la catechesi sul Simbolo degli Apostoli e la celebrazione della S. Messa da parte dei sacerdoti accompagnatori. Le adesioni dei fedeli vanno inoltrate ai rispettivi revv. parroci.

D'altro canto, proprio per cercare d'intercettare e di segnalare ai cristiani di oggi quelle risposte che la Chiesa ha tentato di dare alle situazioni di povertà, di sofferenza e di abbandono, che non solo nel passato, ma anche ai giorni nostri sono presenti sul territorio, la **Veglia ecumenica diocesana di gennaio** si terrà **nella Casa di riposo S. Pio X di Cordignano**.

L'invito a CAMMINARE verso Dio e verso il prossimo ben rientra negli obiettivi sia dell'ecumenismo che dell'anno della fede e fa sperare che tanti vorranno uscire dalla propria abitazione per raggiungere la pieve di S. Pietro di Feletto e la veglia diocesana a Cordignano.

Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 2013

Il 1° Gennaio 2013 si celebra la 46° Giornata Mondiale della Pace. La Pastorale Sociale e del Lavoro, insieme all'Azione Cattolica diocesana dedicherà al tema della pace la veglia di preghiera che si terrà **venerdì 4 gennaio 2013 nella Chiesa parrocchiale di Santa Lucia di Piave**.

Per la celebrazione della 46° Giornata Mondiale della Pace il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto questo tema: **"Beati gli operatori di pace"**.

L'annuale Messaggio del Pontefice, nel complesso contesto attuale intende incoraggiare tutti, ma in particolare i cristiani, a sentirsi responsabili riguardo alla costruzione della pace richiamando la beatitudine di Gesù che si trova nel vangelo di Matteo (5,8). Questa beatitudine promette agli operatori di pace di essere chiamati "figli di Dio". Gesù, infatti, è venuto nel mondo per riconciliarlo con Dio creando pace tra Dio e gli uomini. Coloro che si impegnano per la pace diventano continuatori dell'opera del Figlio di Dio, diventando essi stessi figli del Padre.

Il Messaggio abbraccerà, pertanto, la pienezza e molteplicità del concetto di pace, a partire dall'essere umano: pace interiore e pace esteriore, per poi porre in evidenza l'emergenza antropologica, la natura e incidenza del nichilismo e, a un tempo, i diritti fondamentali, in primo luogo la libertà di coscienza, la libertà di espressione, la libertà religiosa.

Il Messaggio, inoltre, offrirà una riflessione etica su alcune misure che nel mondo si stanno adottando per contenere la crisi economica e finanziaria, l'emergenza educativa, la crisi delle istituzioni e della politica, che è anche – in molti casi – preoccupante crisi della democrazia.

Il Messaggio guarderà anche al 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II avvenuto il 12 ottobre 1962 e dell'enciclica di Papa Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, pubblicata l'11 aprile 1963, secondo la quale il primato spetta sempre alla dignità umana e alla sua libertà, per l'edificazione di una città al servizio di ogni uomo, senza discriminazioni alcuna, e volta al bene comune sul quale si fonda la giustizia e la vera pace.

“Beati gli operatori di pace” sarà l'ottavo Messaggio di Papa Benedetto XVI per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace.

LA 10° SETTIMANA SOCIALE DELLA DIOCESI

Come ormai è tradizione nella prima settimana di febbraio 2013, precisamente lunedì 4, mercoledì 6 e venerdì 8 si terranno le tre serate della Settimana Sociale. Prima serata avrà luogo a Pieve di Soligo, la seconda a Sacile e la terza a Conegliano.

Il tema sarà centrato sulla crisi globale che ancora attanaglia il mondo e in particolare il nostro paese. L'attenzione sarà puntata soprattutto sul ruolo che la finanza ha avuto nell'attuale crisi. Sono state infatti le speculazioni finanziarie che alcune banche degli Stati Uniti hanno tentato negli anni precedenti, a provocare la crisi. Si offre così l'occasione per mettere in luce l'enorme sviluppo che la finanza, grazie anche alle nuove tecnologie di comunicazione, ha assunto nel mondo dell'economia, mettendo nello stesso tempo in crisi l'economia produttiva.

La finanza, infatti, invece di rimanere a supporto dell'economia reale, come sarebbe la sua funzione, si è sviluppata in un ambito a se stante puntando soprattutto ad operazioni di speculazione che mirano a produrre ricchezza in grande quantità e in maniera rapida, semplicemente giocando sulla variazione del valore delle monete e degli altri numerosi prodotti finanziari. In questo vorticoso e incontrollabile giro di valori finanziari sono stati introdotti strumenti che hanno soltanto un valore fittizio e si sono create enormi bolle finanziarie che ad un certo momento hanno rivelato la loro vacuità, creando dei crolli di importanti imperi finanziari. Tutto questo si è riversato sull'economia reale che è entrata in crisi e sui conti degli stati meno forti che si videro costretti a misure di rigore eccezionali colpendo soprattutto gli strati più deboli della popolazione.

La crisi ha provocato un ripensamento del sistema economico finanziario a livello mondiale per cui si va dicendo che niente sarà come prima. Questa espressione costituirà il tema generale della prossima Settimana

Sociale: **“Niente sarà come prima. La crisi che cambierà il mondo”**.

Nella prima serata si analizzerà il fatto della crisi e le sue cause mettendo in luce le responsabilità della finanza. Nella seconda serata si tenterà di individuare le vie d'uscita dalla crisi e ciò che dovrà necessariamente cambiare. Nella terza serata, com'è consuetudine, si proporrà una riflessione di fede sul valore e l'uso del denaro e della ricchezza secondo il vangelo.

Prossimamente sarà diffusa in diocesi una scheda per la preparazione della Settimana che ne illustra il tema e i problemi delle tre serate. È indirizzata ai gruppi foraniali della pastorale sociali, ai gruppi di Azione Cattolica e alle parrocchie che potranno utilizzarla per uno o più incontri.



Centro Missionario

UN POSTO AL TUO PRANZO DI NATALE

L'iniziativa "Un posto al tuo pranzo di Natale" – anzi "un posto d'onore", secondo la dicitura iniziale – è stata proposta la prima volta nel 1967 dall'Azione Cattolica, con l'approvazione del Consiglio Presbiterale. Concretamente si chiedeva alle famiglie di riservare un posto a tavola il giorno di Natale ed offrire la somma corrispondente per le missioni, allo scopo di raccogliere offerte per i missionari diocesani in Burundi e Brasile e di creare un legame più profondo ed organico tra le parrocchie della diocesi e le missioni in cui operavano sacerdoti e laici diocesani.

Il vescovo mons. Luciani, l'anno seguente, riconosce che "l'iniziativa è riuscita assai bene sia per la somma raccolta sia, soprattutto, per lo spirito di sacrificio che ha richiesto e per l'esempio dato, di laici che si muovono da sé, spinti da proprio intimo amore ai fratelli verso un lavoro di vero e umile servizio per la Chiesa".

Visto il buon risultato, il gruppo promotore si allarga coinvolgendo altri laici non iscritti all'Azione Cattolica e chiede al vescovo di raccomandare l'iniziativa a tutta la diocesi. Luciani si dichiara dispostissimo a farlo e lo fa con una lettera pubblicata da L'Azione la prima domenica di Avvento del 1968. Da allora il Centro missionario ha riproposto l'iniziativa a tutte le parrocchie ad ogni Natale.



Alcune cose sono cambiate in questi anni. Il numero di preti e laici diocesani impegnati nella cooperazione missionaria è andato diminuendo. È stato quindi possibile ampliare il raggio di azione sostenendo iniziative di solidarietà promosse e animate anche da altri missionari diocesani. Non solo! È stato possibile anche abbonare al settimanale diocesano i molti missionari diocesani che lo desiderano. Attraverso L'Azione accompagnano il cammino della loro Chiesa di origine e comunicano le loro esperienze. Alcune parrocchie collaborano al pagamento degli abbonamenti. Al resto provvede il Centro missionario.

È opportuno ripensare l'iniziativa e i suoi obiettivi? Credo proprio di sì. L'intenzione è di farlo in tempi brevi, magari coinvolgendo anche l'Azione Cattolica che 45 anni fa ha avuto la felice intuizione di promuoverla. A prescindere dalle scelte che matureranno, ci sembra comunque bello e significativo che il Natale continui ad essere vissuto nel segno della solidarietà e della condivisione, seguendo l'esempio del Signore, che da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà (cf 2 Cor 8,9).

Concludo con un breve aggiornamento sulla situazione attuale della nostra cooperazione missionaria. Cominciata con le Chiese di Ngozi – Muyinga in Burundi nel 1962 e di S. Mateus in Brasile nel 1964, continua

ora con le Chiese di Caetité in Brasile dal 1973 e di Sarh in Ciad dal 1991. I 4 preti attualmente impegnati in questa collaborazione concluderanno il loro servizio missionario a breve termine e la diocesi non è per ora in grado di garantirne il ricambio con l'invio di altri. È sua intenzione, però, non chiudere definitivamente il capitolo della cooperazione missionaria, ma rilanciarlo in un futuro che speriamo non troppo lontano.

d. Bruno Daniel

ALBINO LUCIANI: CON LUI LA DIOCESI SI È FATTA MISSIONARIA

“Un posto al tuo pranzo di Natale” deve molto al vescovo Albino Luciani. È stato il Concilio a fargli scoprire la sua responsabilità missionaria.

«Il Concilio mi ha detto: “Sei membro del collegio apostolico-episcopale; col papa e gli altri vescovi sei responsabile di tutta la Chiesa; devi lavorare, affinché essa progredisca, si impianti in nuove regioni, vada dove è stata mandata da Cristo, cioè dappertutto”. In altre parole m'è stato detto: un vescovo è per sua natura missionario!

Missionario, però, non andando personalmente in Africa o in Australia o in Asia, ma per mezzo della diocesi, facendo che “la diocesi si faccia missionaria” (AG, 38)».

(dal Messaggio per la Giornata Missionaria mondiale - 1966)

«Le missioni, in questi giorni, io le vedo e le tocco nella persona dei vescovi convenuti da ogni parte del mondo. Nell'aula conciliare basta ch'io alzi gli occhi sulle gradinate che mi stanno davanti ... E basta ch'io scambi con essi qualche parola; s'aprono davanti visioni e bisogni di cui, da noi, non s'ha neppur l'idea ...

Il Burundi, ad esempio, è citato come una speranza del cattolicesimo africano. Ma anche qui, quanti bisogni! Tra qualche giorno mi devo incontrare con mons. Andrea Makarakiza, vescovo di Ngozi, nel Burundi. Egli venne alcuni mesi fa a Vittorio Veneto e mi fece una pittura così viva delle necessità di Ngozi, che mi sono lasciato convincere ed ho fatto appello alla generosità dei giovani sacerdoti. Sei hanno risposto. Per ora a Ngozi ne mando uno solo, per esaminare e preparare il terreno. In seguito, se tutto va bene, altri seguiranno e, pur restando incardinati a Vittorio, reggeranno una parrocchia africana».

(dal Messaggio per la Giornata Missionaria mondiale - 1962)

«Cosa posso fare, cosa – soprattutto – posso far fare alla mia diocesi per le anime del mondo intero? Alcuni dei nostri giovani sacerdoti – pur restando nostri – si sono offerti a partire: tre sono già nel Burundi e due in Brasile; nei prossimi giorni partiranno altri due per il Brasile. Bravi, coraggiosi, generosi, hanno capito, hanno sentito, rappresentano la diocesi e le fanno onore».

(dalla Lettera dal Concilio per la Giornata Missionaria mondiale - 1964)

Natale 2012

CON LUI LA NOSTRA DIOCESI SI È FATTA MISSIONARIA



L'impegno continua

Ricordati!

**UN POSTO
AL TUO PRANZO
DI NATALE**

... è per i missionari
diocesani

Per la tua offerta
trovi la busta
nella tua Chiesa

"Il Concilio mi ha detto:
Col Papa e gli altri vescovi
sei responsabile di tutta la
Chiesa... In altre parole
m'è stato detto: un vescovo
è per sua natura missionario!
Missionario, però,
non andando personalmente
in Africa e in Australia
e in Asia,
ma per mezzo della diocesi,
facendo che la diocesi
si faccia missionaria".

(+ Albino Luciani, 1965)